



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento dei Beni Culturali**

**Corso di laurea triennale in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo**

**Tesi di laurea triennale**

**Il Joker**

**Christopher Nolan e "Il Cavaliere Oscuro": analisi di un villain e del suo pubblico**

**The Joker**

**Christopher Nolan and "The Dark Knight": a villain and his audience analysis**

***Relatore***

**Prof. Emiliano Rossi**

***Laureando: Leonardo Cucinato***

***Matricola: 2014005***

Anno Accademico 2023/2024



*Dedicato a  
Heath Ledger*



# INDICE

0	<b>Introduzione</b>	pag. 1
1	<b>Christopher Nolan</b>	3
1.1	Lo stile e la regia	8
1.2	I personaggi dei film	15
2	<b>Il Joker</b>	21
2.1	Il rapporto con Batman nei media	29
2.2	L'impatto socio-culturale	36
3	<b>Il cavaliere oscuro</b>	42
3.1	Analisi del film	44
3.2	L'antieroisimo del Joker	49
3.3	L'influenza nelle masse	54
4	<b>Conclusioni</b>	58
5	<b>Bibliografia, Interviste e Filmografia</b>	60



## INTRODUZIONE

Gli antagonisti nei film sono stati spesso visti come i cattivi della situazione, a prescindere da ciò che facessero o che si inventassero. Darth Vader, per esempio, nella trilogia originale di *Star Wars* era visto come una specie di boia mandato a sterminare chi si opponeva all'impero, un padre assente che si seppe redimere solo alla fine della propria vita, ma non per questo completamente perdonato dai fan. Eppure la visione della trilogia prequel, uscita a posteriori di quella appena citata, seppe ridare un carattere completo al villain della storia, riuscendo a toccarci e a farci capire il perché delle azioni compiute, dando spessore al personaggio. L'attore Hayden Christensen invece non ebbe la stessa fortuna, venendo odiato dal fandom di allora che non lo riteneva all'altezza, cosa che, fortunatamente, al giorno d'oggi è cambiata, dandogli il successo che meritava e che merita.

Si può notare, grazie a questo esempio, come la società sia cambiata e in qualche modo preferisca i villain all'eroe puro di cuore. Esempio attuale lo si può riscontrare in Loki, interpretato da Tom Hiddleston, che grazie alla serie su Disney+ viene amato e osannato. Questo perché il cattivo della storia spesso ci ricorda noi esseri umani più di quanto un eroe a stelle e strisce con morale ferma possa mai fare.

Il Joker è l'emblema di follia e malvagità allo stato puro, un qualcosa dal cui guardarsi bene dall'imitare, eppure ha il potere di attirare lo spettatore nella sua gravità di sregolatezza, riuscendo a far mandare la folla in visibilio non appena viene mostrata anche solo una carta da gioco con il Jolly stampato.

Nel corso della tesi si cercherà di indagare questo fenomeno, di come il Clown Principe del Crimine si sia piano piano insinuato e affermato nella cultura di massa, soprattutto grazie al regista che gli ha dato realtà e fama e all'attore che ha portato in vita il personaggio: Christopher Nolan e Heath Ledger.

Ovviamente non si può avere la presunzione di poter trascrivere ogni dato e ogni citazione detta o anche solo pensata in fase di produzione, lavorazione e post dei film che andremo a discutere, ma cercheremo anche di analizzare e vedere quali sono state le differenze significative tra i vari Joker che si sono susseguiti e preceduti a quello de *Il Cavaliere Oscuro*, cercando di scoprire il perché della fama di quest'ultimo e il perché ancora oggi è considerato un pilastro dell'attorialità.



CAPITOLO 1  
**CHRISTOPHER NOLAN**

«*Why do we fall, Bruce?...*»<sup>1</sup>

Nel panorama della Hollywood odierna molti registi si sono confermati autori di opere uniche e inimitabili, che con il loro stile hanno ridefinito il circuito cinematografico mondiale, rivoluzionando l'industria dei film e non solo. Registi come Wes Anderson e il suo peculiare modo di riprendere, con quell'inquadratura regolare e studiata nei minimi dettagli per essere centrale con la prospettiva, o come Quentin Tarantino con l'uso della brutalità e dello splatter<sup>2</sup>. Christopher Nolan si è distinto in questo contesto con prodotti di qualità contenutistica oltre che visiva, presentando film innovativi sia sul piano della narrazione (come *Memento* del 2000, con una storia sviluppata in maniera non lineare) sia sul piano del tema trattato, usando metodi sempre nuovi e “strani” (basti pensare a *Tenet* del 2020, dove tutta la troupe e i lavoratori sul post riprese hanno dovuto far convergere il loro lavoro per rendere l'idea di un mondo che si muove al contrario nel tempo contemporaneamente al nostro) per raccontarli ed esprimerli al meglio ad un pubblico che, nonostante a volte non capisse ad una prima visione il lavoro svolto, affermò sempre di più il regista fino a farlo diventare uno dei più amati dell'era moderna vincendo l'Oscar nel 2024 come miglior regista e miglior film per *Oppenheimer*.

---

1 “*Batman Begins*” (C. Nolan, 2005)

2 «Genere cinematografico, e poi fumettistico e letterario, caratterizzato da scene di violenza sanguinosa, rappresentate in maniera molto esplicita e spesso iperbolica tanto da sfociare talora nel cattivo gusto; anche in funzione attributiva: *un film, un autore splatter.*» (da Treccani)

Nato il 30 luglio 1970 a Londra da padre britannico e madre statunitense (cosa che lo ha aiutato nell'averne la doppia cittadinanza) Christopher Nolan già da piccolo sentì un'attrazione verso il cinema, dichiarando in un'intervista:

Da piccolo andavo moltissimo al cinema. [...] Il primo *Star Wars*, che George Lucas ha diretto, venne fuori nel 1977 quando avevo sette anni. Mi ha impressionato molto, in termini di portata e dell'idea che potevi creare esperienze totalmente differenti per il pubblico, letteralmente qualsiasi mondo, più di un mondo, una galassia interamente diversa.<sup>3</sup>

*Star Wars* sarà uno di quei film che Nolan si porterà fino al giorno d'oggi come modello stilistico ed estetico, in maniera diretta, come si vede in *Interstellar*, o indiretta, come nella trilogia dedicata a Batman, dove mischia il colosso di *Guerre Stellari* con vibes metropolitane prese da *Blade Runner* di Ridley Scott<sup>4</sup>.

A sette o otto anni ha avuto una particolare predisposizione alla regia e alla sceneggiatura, che grazie ai suoi fratelli Matthew Francis, il maggiore, e Jonathan, il minore, è riuscito a portare avanti e ad ampliare nel corso della sua vita, producendo vari cortometraggi girati in pellicola Super 8 (tra cui uno che intitolerà *Space Wars*, omaggio all'opera di Lucas, di cui la famiglia ha ancora le pellicole)<sup>5</sup> che riscossero

---

3 D. Mooney [traduzione dell'autore], *Christopher Nolan: A Critical Study of the Films*, Jefferson, Carolina del Nord, McFarland & Company, 2018, pag. 4

4 C. Nolan, *60 Seconds Interview*, B. Sloan, in «Metro.co.uk», 30 luglio 2003, [https://web.archive.org/web/20071224003436/http://www.metro.co.uk:80/fame/interviews/article.html?in\\_article\\_id=39&in\\_page\\_id=11](https://web.archive.org/web/20071224003436/http://www.metro.co.uk:80/fame/interviews/article.html?in_article_id=39&in_page_id=11)

5 D. Mooney, Christopher Nolan [...], cit, p. 4

molto successo in vari festival del paese, facendolo notare già da adolescente. La famiglia è sempre stata al fianco di Nolan e i genitori furono lì per sostenerlo ed incoraggiarlo ad immaginare in modo creativo. Proprio ad uno di quei festival, precisamente il *Cambridge Film Festival*, Christopher conobbe Emma Thomas, con cui poi instaurò un sodalizio artistico e sentimentale dalla quale scaturì la casa produttrice *Syncopy*, che produsse tutti i film più importanti del regista, di fatto auto-producendosi da solo. Inoltre Thomas aiutò in prima persona il marito per idee, attori, sceneggiature e coordinazione dei lavori durante le riprese dei suoi film più famosi, insieme anche al fratello di Nolan Jonathan.

Christopher Nolan iniziò però ad essere conosciuto effettivamente nel panorama mondiale con *Following*, noir girato in pellicola 16 millimetri bianco e nero con un budget a bassissimo costo (circa 3000 sterline)<sup>6</sup>, per il quale la critica confermò il suo amore per i film di Nolan e lo rilanciò nuovamente a vette più alte. Due anni più tardi infatti uscì *Memento*, che con la sua struttura narrativa rivoluziona il modo di fare film, di cui mi concederò una piccola digressione sul tema contenutistico del regista e sul suo modo di fare regia e sceneggiatura nel sottocapitolo successivo. Dopo aver girato *Insomnia*, remake hollywoodiano di un film norvegese omonimo, con un Al Pacino contro Robin Williams in un primo ruolo da cattivo, nel 2003 Nolan, contattato dal suo agente, scopre che la Warner Bros. voleva un nuovo film di Batman e il regista si presentò con un'offerta che la casa di produzione e distribuzione credette molto valido e in grado di rilanciare il franchise dalle fondamenta, soprattutto dopo il disastroso flop dal titolo *Batman & Robin* del 1997. Il sodalizio con la Warner durerà per quasi vent'anni, prima del cambio con la Universal da parte del regista per motivi di distribuzione cinematografica non in esclusiva, ma darà luce a capolavori che consacreranno Nolan come regista di primo livello, quali la trilogia appunto di Batman (2005, 2008 e 2012), *The Prestige* (2006), *Inception* (2010), *Interstellar* (2014), *Dunkirk* (2017) e *Tenet* (2020). Si può notare come la Warner Bros. abbia dato totale

---

6 C. Nolan, *60 Seconds Interview*, cit. p. precedente.

libertà, o quasi, a Nolan di trattare temi sempre differenti e sempre in grado di stupire per la loro carica evocativa, passando da film sui prestigiatori a film sui sogni, dallo spazio alla seconda guerra mondiale, dai supereroi alle organizzazioni di spionaggio.

Negli anni di produzione e distribuzione di Warner, tra le altre cose, Christopher si fa produttore esecutivo anche di altri film, soprattutto di supereroi e principalmente, anzi, se non unicamente, della DC Comics, che dopo aver dato slancio al suo universo cinematografico (grazie al già citato Batman di Nolan e alla “competizione” con la Marvel e il suo MCU<sup>7</sup>) stava cercando di espandere il suo “universo”<sup>8</sup>. Essendo molto amico di Zack Snyder per lui produce *Batman v Superman: Dawn of Justice* nel 2016 e la versione estesa e originale con la visione di Zack, voluta fortemente dai fan, di *Justice League* (2021) dopo la brutta parabola del 2017, flop definito da relazioni interne finite male tra Snyder e Warner, caratterizzate dalla sostituzione del primo in favore di un Joss Whedon che arrivava dal successo *The Avengers* per la Marvel. Nolan fu una delle persone che spinse fortemente Snyder nel fare questo director’s cut, in modo da far vedere la visione di insieme che aveva in mente Zack sull’universo DC e su come i film e i personaggi dovevano essere collocati nello spazio e caratterizzati secondo principi di ordine e mentalità. Questo legame tra i due registi si può vedere anche nell’intervista per l’edizione home video della trilogia di Batman, dove tra le varie persone intervistate quella più dominante, pur essendo fuori dal progetto, è proprio Zack Snyder.

Nel 2021 trapela la notizia, grazie a tabloid come Deadline<sup>9</sup> e Observer<sup>10</sup> tra gli altri, della rottura definitiva tra Christopher Nolan e la Warner Bros. dovuta alla creazione di

---

7 Marvel Cinematic Universe.

8 Il DC Extended Universe.

9 <https://web.archive.org/web/20210914210510/https://deadline.com/2021/09/christopher-nolan-universal-pictures-sets-next-film-j-robert-oppenheimer-development-atom-bomb-world-war-two-1234832975/>

10 <https://web.archive.org/web/20210203154004/https://observer.com/2021/02/christopher-nolan-films-warner-bros-tenet-disney-universal-sony-paramount/>

HBO Max, dove i film prodotti dalla casa sarebbero stati distribuiti in contemporanea sia al cinema sia sulla piattaforma, senza quindi avere una distribuzione esclusivamente cinematografica. Al The Hollywood Reporter Nolan pianta i piedi e fa addirittura una denuncia pubblica dicendo «Alcuni dei più grandi registi della nostra industria e delle più importanti star del cinema sono andate a letto la notte prima pensando di lavorare per il miglior studio cinematografico e si sono svegliati trovandosi a lavorare per il peggior servizio streaming»<sup>11</sup> marchiando la decisione come economicamente insensata e disfunzionale.

Ad accoglierlo a braccia aperte, come citato precedentemente, la Universal Pictures era pronta a dargli sicurezza e a salvaguardare la sua creatività, dandogli rispetto e le carte giuste per fare grandi cose, anche più degli anni con la Warner, portandolo ad un traguardo che fino ad allora non era stato in grado di afferrare grazie al suo ultimo capolavoro: *Oppenheimer*. Film di maggiore successo e pellicola che ha vinto sette statuette agli Academy Awards su tredici nomination, regalandogli addirittura il tanto agognato Oscar alla miglior regia, sfiorato con *Dunkirk* nel 2018. Probabilmente aiutato dal fenomeno esploso denominato Barbenheimer, in quanto la data di uscita negli Stati Uniti era in contemporanea con *Barbie* di Greta Gerwig, il film ha riscosso al botteghino quasi un miliardo (meno del film della Gerwig con il suo quasi miliardo e mezzo). Due pellicole completamente diverse per temi e generi, eppure la nascita di questo meme, grazie alla cosiddetta parola macedonia, ha creato un fenomeno culturale che ha visto la gente recarsi in massa alla visione dei due film, cercando di fare parte del citato meme. Sia Cillian Murphy<sup>12</sup>, attore protagonista di *Oppenheimer*, che Francis Ford Coppola<sup>13</sup>, regista di fama internazionale, inneggiano alla vittoria del cinema a

---

11 <https://www.hollywoodreporter.com/business/business-news/christopher-nolan-rips-hbo-max-as-worst-streaming-service-denounces-warner-bros-plan-4101408/> [traduzione dell'autore]

12 C. Murphy, *Cillian Murphy, 'Oppenheimer' contra 'Barbie': "Ni héroes ni villanos; me interesan las sombras"*, R. Rodríguez, in «La Vanguardia», La Vanguardia Ediciones, 9 luglio 2023.

13 F. Ford Coppola, *Francis Ford Coppola Calls "Barbenheimer" a "Victory for Cinema"*, S. Romanchick, su «Collider», 30 luglio 2023.

seguito della notizia, spingendo i consumatori a vedere entrambi i film e a celebrare «l'età dell'oro»<sup>14</sup> del cinema.

Nei nostri giorni non si sa ancora dove stia viaggiando la mente costantemente a lavoro di Christopher Nolan, così come non sappiamo ancora quale sarà il suo prossimo soggetto. Sicuramente sappiamo che anche il prossimo progetto avrà la sua solita firma stilistica e che, come da molti anni a questa parte, riempirà le sale dei cinema e porterà la gente ad emozionarsi e a farsi mille domande alla fine del film, magari costringendo gli appassionati a tornare per capirne di più o aspettare qualche delucidazione dal regista stesso in qualche sua intervista. Al momento lasciamo che si goda la sua vittoria agli Academy e aspettiamo, impazienti, di farci ammaliare da una delle sue storie e parliamo meglio del suo modo di fare cinema e di quelli che sono i punti focali del suo lavoro.

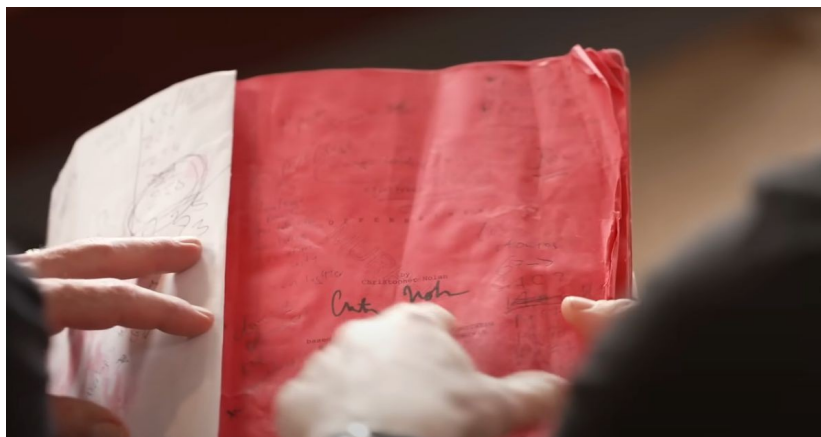
### **1.1 Lo stile e la regia**

Come già accennato, lo stile di Nolan è particolare e unico nel suo genere, motivo appunto della sua fama e della sua stima come regista sia da parte della critica e degli altri registi sia dagli stessi attori che hanno collaborato con lui. Il modo inusuale di comporre le singole parti dei suoi capolavori, dalla progettazione della trama alla scelta degli attori fino ad arrivare al montaggio e distribuzione, al giorno d'oggi è abbastanza ordinario, ma all'inizio non era così. Basti solo pensare alla segretezza sulla sceneggiatura, al pari se non superiore a quello che ci ha abituati la Marvel per evitare che qualcuno trapelasse informazioni o ci fossero delle fughe di spoilers, ampiamente descritto da Cillian Murphy (uno degli attori prediletti di Nolan, presente quasi in ogni suo progetto come attore di supporto, assieme a Michael Caine): in un'intervista a «60 Minutes» mostra come le sceneggiature che il regista porta e consegna agli attori è unico e peculiare, di un rosso acceso con caratteri neri, difficile da leggere e soprattutto, secondo l'attore protagonista del suo ultimo film, da stampare, con addirittura il nome

---

14 Ivi, trad. a cura di L. Adornato per «Best Movie», <https://www.bestmovie.it/news/barbenheimer-un-acclamato-regista-lo-definisce-una-vittoria-per-il-cinema-ecco-le-sue-parole/854816/>

dell'attore a cui è stato recapitato il copione in filigrana su ogni pagina, così da risalire a chi si è lasciato sfuggire cosa. Ovviamente al giorno d'oggi la stampa non è molto diffusa come un tempo, eppure questo ci fa capire come Nolan sia un tipo abbastanza all'antica, dove la linea parallela della vita del regista non si incontra mai con quella della tecnologia avanzata, nemmeno sul set o quando si deve parlare con gli attori. Un esempio di questo, molto condiviso da qualsivoglia attore che ha collaborato con Christopher, si vede per il modo in cui ha contattato l'attore, ovvero prendendo un elicottero e andando direttamente da lui con in mano il plico rosso del copione, aspettare pazientemente che Murphy finisse di leggere e poi trarre le ultime conclusioni. Niente telefono o e-mail. Persino per parlare con Nolan bisogna chiamare la moglie Emma al cellulare e chiedere di passarglielo oppure, meglio ancora, andare direttamente da lui a parlare faccia a faccia, di persona.



*Copione di Cillian Murphy datogli da Christopher Nolan per  
Oppenheimer*

Tutti gli attori descrivono questo *modus operandi* nel suo agire, come Michael Caine, che nel libro *The Nolan Variations* di Tom Shone descrive la prima volta che lo ha incontrato, scambiandolo quasi per un messaggero, per il ruolo del maggiordomo di

Bruce Wayne, descrivendo il ruolo però come un padrino per il ricco playboy di Gotham. Nolan si mise a bere del tè nel soggiorno dell'attore mentre quest'ultimo finiva di leggere, poi se lo portò via con sé. Caine descrisse quel momento, assieme a delle sue considerazioni personali sul regista:

È rimasto lì a bere tè mentre lo leggevo, [il copione, n.d.a.] [...] e poi gliel'ho ridato. È molto riservato. Ha fatto tutti questi milioni e milioni di dollari, ma niente di tutto ciò lo ha cambiato. Vive esattamente nello stesso modo. Niente Rolls-Royce, niente orologio d'oro, niente gemelli con diamanti, niente di niente; ha ancora lo stesso orologio che ha sempre, veste sempre uguale. Non diresti mai che è il regista. Molto silenzioso, molto sicuro di sé, molto calmo. Assolutamente niente pomposità. Sta lì con il suo lungo cappotto con qualsiasi clima, con una fiaschetta di tè in tasca. Una volta gli ho chiesto, "C'è dentro della vodka?" "No, è tè." Lo berrà tutto il giorno. È così che risolve i problemi.<sup>15</sup>

Niente cose in più, solo semplicità. Ed è quella che traspare anche nei suoi film più complessi, limitando l'uso di apparecchi quali la CGI, preferendo un approccio diretto e "fisico", piuttosto che lasciar fare tutto da un computer con una persona attaccata davanti. In *Tenet* ha comprato un Boeing 747 e l'ha fatto schiantare contro un edificio (scelta conveniente anche da un punto di vista economico, oltre che di ore di lavoro e post produzione), in *Oppenheimer* è riuscito a ricreare quella che nel film è stato il prototipo della bomba atomica fatta scoppiare nel test cosiddetto Trinity a Los Alamos il 16 luglio 1945. Persino per *Interstellar* Nolan cerca di limitare l'uso eccessivo di

---

15 T. Shone [traduzione dell'autore], *The Nolan Variations: The Movies, Mysteries, and Marvels of Christopher Nolan*, Knopf, 2020, pag. 10



computer grafica, dove si può, come per il campo di grano di 500 acri voluto e piantato dal regista in cui il protagonista passa attraverso ad alta velocità, poi venduto a fine riprese creando anche un piccolo margine di profitto sul budget speso<sup>16</sup>. Certamente non può ricreare un buco nero o filmarlo dal vero, sarebbe troppo dispendioso e non avrebbe senso, quindi compone direttamente un'intera crew di scienziati per il film, con a capo il fisico teorico del Caltech Kip Thorne, e cerca sempre riscontri prima da loro per attuare le idee. Thorne di certo non è il primo scienziato capitato lì per caso; amico di Stephen Hawking e Carl Sagan e vincitore del Premio Nobel 2017 per la sua ricerca sulle onde gravitazionali<sup>17</sup>. Proprio grazie a questo gruppo di fisici e ai loro calcoli «il supervisore agli effetti visivi Paul Franklin e il suo team realizzarono una rappresentazione dei buchi neri così bene che somigliarono a vere fotografie procurate dal Telescopio per l'Orizzonte degli Eventi nel 2019 – cinque anni dopo l'uscita del film»<sup>18</sup>. Il rendering per un'opera del genere era di 100 ore a singolo frame, nonostante l'alterazione di Nolan di non inserire l'effetto Doppler dal prodotto finito, che per lui avrebbe solo che confuso il pubblico. Come ci si poteva aspettare, il gruppo degli effetti visivi di *Interstellar* vinse l'Oscar per migliori effetti speciali nel 2015, battendo un acclamato *Guardiani della Galassia* di James Gunn, anch'esso inserito nel contesto dello spazio. Ogni ripresa, ogni inquadratura, ogni scena deve essere visionata da Nolan per essere approvata, soprattutto quando si parla di scene in cui ci sono gli attori protagonisti, anche scene di poco conto, rinunciando praticamente sempre ad una seconda unità in loco per le riprese riempitive. «Minds don't wander on a Chris Nolan set» disse Matthew McConaughey; frase riportata sempre nel libro di Shone assieme all'ordine del

---

16 S. Dhruv, *Christopher Nolan had planted 500 acres of corn for Interstellar; here's how he profited from it*, in «GQ India», 1 agosto 2023, visualizzato il 30/07/2024, <https://www.gqindia.com/content/christopher-nolan-had-planted-500-acres-of-corn-for-interstellar-heres-how-he-profited-from-it>

17 S. Thapa, *The Science Of Interstellar: How Accurate Is Christopher Nolan's Movie?*, in «Screen Rant», 4 ottobre 2023, visualizzato il 30/07/2024, <https://screenrant.com/the-science-of-interstellar-explained-accuracy/>

18 *Ivi*, [traduzione dell'autore]

giorno del regista in cui ci spiega come lavora e ci può dire un po' di più sulla sua persona:

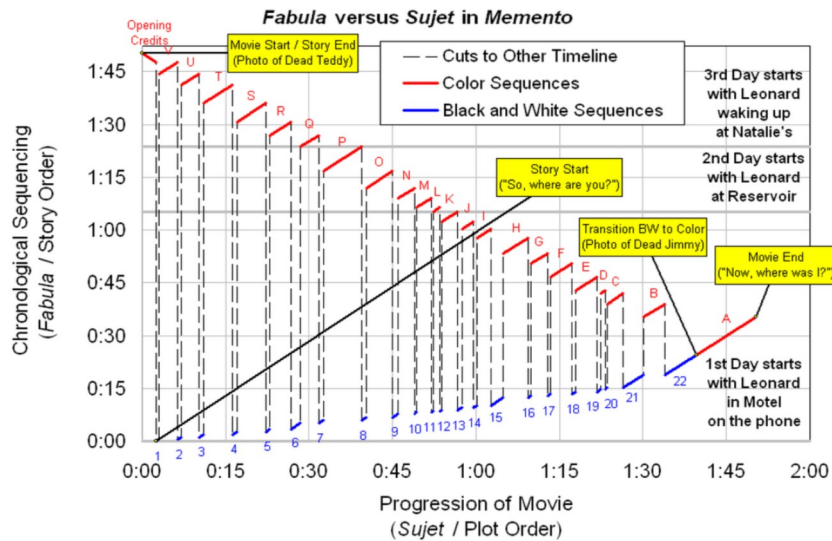
Nolan è conosciuto dai suoi team per girare velocemente, iniziando alle 7:00 del mattino e finendo alle 7:00 di sera, con una sola pausa per pranzare. Gli piace girare in IMAX, il formato granularmente dettagliato originariamente usato per documentari sullo spazio, che riempie il campo visivo dello spettatore ed evita l'immagine generata al computer il più possibile, preferendo effetti ripresi in-camera [...] a quelli aggiunti in post produzione con il computer.<sup>19</sup>

Anche qui torna il suo amore per l'analogico e la semplicità, con il dettaglio in più della modalità che sarà tratto distintivo delle riprese di Nolan, o almeno parte di esse: l'IMAX. Il formato quasi quadrato della pellicola 70 mm era utile ai fini del regista per far entrare ancora di più lo spettatore in quella che era la scena, qualsiasi essa fosse, e dare una maggior risoluzione all'immagine. Tutto questo era in comune accordo con l'idea di Nolan sul fatto che i film andavano realmente visti e goduti in una sala cinema, piuttosto che nell'ambiente confortevole di una casa. Infatti lui fu il primo ad applicare questa tecnologia al cinema d'azione, o comunque al cinema hollywoodiano, girando parte delle scene de *Il Cavaliere Oscuro* nel 2008, compresa la scena iniziale della rapina in banca, sfruttata anche per il teaser trailer, in cui ci viene presentato il Joker. Da allora Chris, innamorato di questo formato, cominciò ad usarlo sempre più spesso (come in *Dunkirk*, dove quasi il 70% della pellicola fu girata in formato IMAX) fino ad arrivare al giorno d'oggi, dove per *Oppenheimer* il direttore della fotografia, e già

---

<sup>19</sup> T. Shone [traduzione dell'autore], *The Nolan Variations: The Movies, Mysteries, and Marvels of Christopher Nolan*, Knopf, 2020, pag. 11

collaboratore di Nolan, Hoyte van Hoytema è arrivato a costruire appositamente delle lenti speciali per la camera IMAX in modo da usarla anche in spazi intimi e ristretti. «IMAX è visto spesso come un formato per vedute o paesaggi,» disse van Hoytema in una intervista, riportata in un articolo di Vulture, «ma il viso è un paesaggio. È essenzialmente una bellissima forma tridimensionale che ha emozioni e profondità.»<sup>20</sup> Prima ancora della rivoluzione della macchina da presa e dello sfruttarne una usata fino ad allora per filmare dei panorami come una per riprendere volti e attori da vicino, Nolan attua una scelta che la critica bolla come geniale: girare un film “al contrario”.



Rappresentazione grafica della struttura narrativa di Memento

*Memento*, film del 2000 e ampiamente considerato il migliore del regista, è un viaggio nella mente del protagonista dove noi, spettatori, vediamo il tutto come lo vede lui, in un mondo costantemente “nuovo” da esplorare, affetto da un caso di amnesia anterograda<sup>21</sup>. Nella versione cinematografica e ufficiale voluta da Nolan ogni scena del

20 B. Ebiri [traduzione dell'autore], *Why Christopher Nolan Fell in Love With Bulky, Expensive, Way-Too-Loud Film*, in «Vulture», 21 febbraio 2024, visualizzato 30/07/2024, <https://www.vulture.com/article/why-christopher-nolan-cant-stop-using-imax-film.html>

film è interrotta dopo circa 15 minuti, ripartendo poi dai 15 minuti cronologicamente opposti a quelli precedenti. Essendo anche un film thriller e noir, quindi con indizi da collegare e puntini da mettere in fila, si intuisce bene che il senso di spaesamento è al massimo. Ci si ritrova in uno stato di totale impotenza in cui il “cattivo” finale ci viene rivelato praticamente quando il protagonista ce l’ha davanti e lo capisce anche lui. Il film, nella versione DVD e Blu-ray europea, contiene il montaggio cronologico di tutta la pellicola, dato come extra nel disco dallo studio di distribuzione, rendendola di fatto una versione alternativa del film, ma mai accettata dal regista. Nolan, durante la stesura della sceneggiatura (tratta dal romanzo omonimo di suo fratello Jonathan) e la realizzazione del film, era giustamente assalito dai dubbi. «Sempre nella mia testa, ero tipo, Puoi davvero farcela? Stai per fare un film al contrario»<sup>22</sup>. E quel film lo fece eccome. All’inizio il pubblico, comprensibilmente, non lo digerì, ma la critica e i migliori del settore cinematografico ne capirono subito le mira e la genialità del lavoro. Dopo il Festival di Venezia, luogo in cui debuttò e dove ricevette la standing ovation, seguì il rilascio in 500 sale, guadagnando più di 40 milioni di dollari su un budget di lavoro di circa 9 milioni.<sup>23</sup> In seguito ai continui successi di Nolan il pubblico si incuriosì di nuovo alla pellicola ed arrivò ad essere una delle più interessate alla rivalutazione, arrivando ad avere al giorno d’oggi su Rotten Tomatoes, piattaforma web di review-aggregation americana di film e serie TV più guardata e accreditata, una valutazione positiva al 94% sia dal sito che dal pubblico. Quando si parla di Christopher Nolan si ha la certezza che il film è curato in ogni sua parte, dalla sceneggiatura (che vuole assolutamente scrivere lui sempre, non lasciando

---

21 Alberto Oliverio in *Universo del Corpo*, sul capitolo dedicato all’amnesia e riportato dal sito della Treccani, scrive «Si parla di amnesia anterograda quando la perdita dei ricordi è relativa a eventi che si sono verificati dopo un trauma cranico o dopo una malattia, il che implica l’incapacità di memorizzare nuove esperienze.»

22 T. Shone, *The Nolan Variations: The Movies, Mysteries, and Marvels of Christopher Nolan*, Knopf, 2020, pag. 7

23 I. Nathan, *Christopher Nolan: The Iconic Filmmaker and His Work*, Londra, White Lion Publishing, 2022, pp. 45-48

mai fare a terzi) alla post produzione. Un sinonimo di qualità, dove il regista crede veramente nel progetto e cerca sempre di dare il massimo, cercando di stupire il pubblico e mandarlo fuori dalla sala riflettendo sul tema dato. Un tema sicuramente mai semplice, a primo impatto, ma che riesce nel suo obiettivo: esplorare lo scibile umano e dell'universo che ci circonda.

## 1.2 I personaggi dei film

Nelle pellicole di Nolan il protagonista e le persone che gli gravitano attorno, dagli alleati ai nemici, sono caratterizzati da un intenso studio da parte del regista e assistenti, in modo da dare connotazioni ben distinte e problemi che lo tocchino nel profondo, in modo da dare un obiettivo, una scalata verso di esso e, infine, il finale sperato. Non sempre però il finale è un qualcosa di totalmente positivo, dove possiamo finalmente vedere il nostro eroe felice e contento, anzi spesso cela un'ombra più grande e ci lascia il dubbio se sia veramente quello ciò che vogliamo. In *Inception*, per esempio, il protagonista Dom Cobb (Leonardo di Caprio), una volta ridestatosi dal sogno, torna finalmente dai figli che per anni non è riuscito a vedere, ma prima di distrarsi e correre verso di loro fa girare la sua trottola<sup>24</sup>. Nel mentre che vediamo un padre felice abbracciare i figli nello sfondo sfuocato, il totem gira incessantemente e prima che possiamo vedere se esso cade o meno, la pellicola taglia sul nero, mostrandoci i titoli di coda e lasciandoci col dubbio. Cobb sarà tornato dalla sua vera famiglia o è ancora intrappolato nel sogno? Nolan non ha mai risposto a questa domanda, come un prestigiatore non rivela mai i suoi trucchi migliori, ma ovviamente qualcosa aveva detto a Michael Caine, che in un'intervista al Film4 Summer Screen<sup>25</sup> rivela il significato del

---

24 Nel film ogni persona che va dentro i sogni di un altro deve portarsi dietro un totem, una sorta di oggetto di cui solo lui/lei conosce forma, peso e come funziona. Questo per capire se si è ancora dentro un sogno o si è nella realtà. La pellicola ci mostra principalmente quello di Cobb: una trottola, che se fatta girare dentro un sogno non smette mai, mentre da svegli, ovviamente, dopo un po' smette.

25 M. Caine, *Michael Caine explains the ending of Inception at Film4 Summer Screen*, in «Film4», 17 agosto 2018, visualizzato 06/08/2024, [https://youtu.be/Ms56yWZak9w?si=6\\_hfbvqSb8t-QKOc](https://youtu.be/Ms56yWZak9w?si=6_hfbvqSb8t-QKOc)

finale, che però desisto dal dirvi in questa tesi in quanto non vorrei rovinare la magia del film.

I personaggi di Nolan sono molto spesso complessi moralmente, mantenendosi in una sorta di limbo tra il bene e il male, mostrando quanto a volte i due possono coincidere. Nel già citato *Memento* il protagonista Leonard non la si può decifrare di certo come uno stinco di santo, essendo che viene usato come killer da Teddy per tutto il film e oltre, eppure ci sentiamo di giustificarlo proprio per il modo in cui viene usato e per la sua patologia. Lo rende umano e capace di errori, ci viene quasi da tendergli una mano per tirarlo fuori da quella situazione in cui, ciclicamente, è finito e finirà ogni volta. In *The Prestige*, del 2006, il nostro cuore va da una persona all'altra, in contemporanea con lo scontro di genialità artistico/scenica che vediamo nella rivalità dei due protagonisti. Andando verso la fine del film si inizia a parteggiare per Robert Angier, interpretato da Hugh Jackman, ma più si avvicinano i titoli di coda più ci si accorge come la sua ossessione malsana e distruttiva verso Alfred Borden, un Christian Bale già "rodato" al metodo di lavoro di Nolan in *Batman Begins* dell'anno prima, si tramuta solo il auto distruzione, un volo di Icaro verso la luce dei riflettori e la fama che finisce in una caduta rovinosa e la morte di tutti e due i personaggi (anche se chi ha visto il film sa che non è propriamente così). Il regista ci mostra una finestra sull'umano che ci fa notare tutti i nostri sogni e ossessioni, ma soprattutto i nostri punti deboli, ciò che ci guida e che in realtà ci può anche affondare nella vita.

Ovviamente Nolan non ci mostra solo il male delle persone, come non ci mostra solo difetti o come una persona buona in realtà lo sia solo apparentemente. *Interstellar* si mette dalla parte dei "buoni", parlando di sentimenti in senso più ampio, spaziale, universale. Joseph Cooper (Matthew McConaughey) deve lasciare la Terra e i suoi due figli per cercare dei pianeti abitabili dall'umanità in seguito ad una carestia globale. La storia si divide tra le esperienze di Cooper e la tristezza della vita di Murph, figlia dell'astronauta, post abbandono da parte del padre. Una relazione a distanza padre-figlia che fa fatica a sopravvivere alle prove che lui sta passando nello spazio, tra pianeti

inospitali e buchi neri, e ciò che vive lei, studiosa alla ricerca di una cura al male che affligge il pianeta e l'odio verso il genitore che l'ha lasciata sola. Un film che dall'inizio alla fine si può riassumere nella frase di Amelia Brand (Anne Hathaway) «L'amore è l'unica cosa che riusciamo a percepire che trascenda dalle dimensioni di tempo e spazio.» Nel finale i due si riuniscono, eppure c'è un'aria malinconica che ci fa apparire tutto agrodolce. Un finale che ricorda quelli della nostra commedia all'italiana degli anni del dopoguerra. Cooper torna come è partito, non è invecchiato di un giorno, mentre Murph è sul letto d'ospedale, circondata dai suoi figli e nipoti, che saluta caldamente suo padre. Il mondo grazie a lei è salvo eppure invece di gioire abbiamo un sapore amaro in bocca, come se non fossimo soddisfatti al massimo.

Un sentimento che proviamo anche in *Tenet* dove il Protagonista (John David Washington) dovrà fare i conti con un attacco e un'organizzazione proveniente dal futuro che comunica con il passato per creare una bomba in grado di far terminare il passato invertendo l'entropia del mondo. Alla fine si scopre che l'amico e collega Neil (Robert Pattinson) in realtà proveniva dal futuro ed è cresciuto con e grazie al Protagonista, il vero fondatore dell'agenzia per cui lavora. Una mera consolazione sapere che dovranno ancora conoscersi e quello in realtà sarà solo l'inizio della loro amicizia, eppure veniamo colti alla sprovvista e ci dispiace sapere che in realtà per Neil quella è la fine (si sacrificherà proprio per salvare la vita al Protagonista durante il confronto finale).

Si capisce quindi come Nolan punti sull'ambiguità e sul mondo in cui i personaggi vivono per darci uno scorcio di umano. Eppure non è un umano come tutti gli altri registi. Lui ha sempre puntato al marcio e a ciò che sta sotto l'umano, ciò che lo motiva e lo fa svegliare la mattina, sia esso odio per il crimine, vendetta, ossessione, rivalità oppure l'amore per i propri cari, la giustizia, salvare il mondo. Nulla è semplice in un film di Christopher Nolan ed è proprio quella sua aria complessa, che stona con chi è veramente lui, a trarci sempre in inganno e a non farci mai decifrare una sua pellicola al 100%. Persino nel film biografico *Oppenheimer* ci ha dato un assaggio della mente

confusionaria e delle persone che accerchiavano il fisico teorico, siano esse malsane come Lewis Strauss (Robert Downey Jr.) o benevole come la moglie Katherine “Kitty” Puening (Emily Blunt). La relazione con Jean Tatlock (Florence Pugh) e la sua morte ce lo fanno apparire in balia degli eventi e ci si sente schiacciati con lui, così come il primo incontro con Kitty, in cui li vediamo esprimere desiderio di viverci fin dal primo momento. Il tema più importante tuttavia furono i resti di Hiroshima e Nagasaki, non nella realtà dove le cittadine erano state rase al suolo dalle bombe nucleari, bensì gli strascichi nella mente tormentata di Oppenheimer, colpito da ciò che aveva scatenato e dai possibili risvolti futuri, con «una reazione a catena che avrebbe distrutto il mondo.»<sup>26</sup>

Di contro a questo tema ovviamente ci sono persona che non la pensano così e questo è il caso di Marco Triolo. Per Circolo del Cinema<sup>27</sup> l’autore scrive di come Nolan abbia la pecca dei personaggi femminili e, purtroppo, in molti casi bisogna dargliene atto. Portando proprio l’esempio delle due amanti di “Oppy” che in quel contesto sembrano solo lì come catalizzatori dei sentimenti del fisico e niente più. Jean è lì solo come interesse amoroso e per farci notare la debolezza dell’uomo nei suoi confronti e nei suoi turbolenti sentimenti, ma niente più. Si arriva a provare quasi fastidio verso di lei, a tal punto che, una volta morta, ci si sente quasi meglio e sollevati. Finalmente Oppenheimer è “libero” da questo tira e molla, ma Nolan ci fa tornare coi piedi per terra e ci fa dispiacere per il modo in cui vediamo il protagonista stare male. Si percepisce l’intensità con cui Cillian Murphy si strugge per lei e quindi questo sentimento ce lo passa a noi. Per la moglie Kitty invece il regista e sceneggiatore cerca di fare qualcosa in più, dandole spessore e facendola diventare la bussola morale di Oppy, eppure ce la fa apparire solamente più come uno sgabello o una stampella, che lo sostiene sì, ma non lo rialza totalmente. Si cerca di darle un po’ di carattere nella scena dell’interrogatorio

---

26 “*Oppenheimer*” (C. Nolan, 2023)

27 M. Triolo, *Christopher Nolan, genio e trascuratezza*, in «Circolo del Cinema», 3 gennaio 2024, visualizzato il 07/08/2024, <https://www.circolodelcinema.it/dossier/christopher-nolan-genio-e-trascuratezza/>



con quel botta e risposta più che degno e arguto contro Roger Robb (Jason Clarke), ma finisce lì la sua utilità. Si ha l'impressione che molto spesso le donne nei film di Nolan siano catalizzatori dei sentimenti dell'uomo protagonista o siano il capro espiatorio per una vendetta che avverrà dopo. L'esempio più eclatante di quest'ultimo è proprio Rachael Dawes in nei primi due film della trilogia di Batman, ma di questo parleremo molto più apertamente nei capitoli successivi. Ci basti sapere per ora che la sua morte è ciò che spinge Bruce Wayne nel baratro e ce lo confina fino al momento della sua ascesa finale. Personaggi che servono per la svolta emotiva e caratteriale del protagonista sono loro stessi il contrario di questo concetto, producendo secondari piatti non in grado di reggere il confronto con gli altri.

Triolo<sup>28</sup>, nel suo articolo, cita anche Murph Cooper (Jessica Chastain in *Interstellar*) come un personaggio forse poco incisivo, senza addentrarsi oltre. Invece il suo personaggio è uno dei meglio caratterizzati e ci fa apparire la sua persona quasi al pari del protagonista, con i suoi dubbi, con la sua rabbia e con la sua risoluzione. Murph è forse uno dei personaggi femminili più complessi che Nolan abbia mai scritto (non che ce ne siano molti in realtà), eppure non è più riuscito a replicare quella magia nei suoi film successivi. Christopher non riesce a ricreare quel spessore caratteriale e morale che, nei personaggi maschili, gli viene naturale. Un Jim Gordon (Gary Oldman) risoluto e che, nonostante i suoi difetti e dilemmi, riesce a ridestarsi e a darci prova che egli stesso è umano. Una voglia di cambiare Gotham che cozza con le catene dei prepotenti legate ai suoi arti, il tutto racchiuso in un dialogo de *Il Cavaliere Oscuro - il ritorno* «Arriva un punto, molto estremo, in cui le strutture ti abbandonano e le regole non sono più un'arma, sono catene che imprigionano te ma non un criminale.»<sup>29</sup>

Il regista britannico ha sempre avuto aiuto e supporto dal fratello Jonathan nelle fasi di sceneggiatura quindi la colpa di queste mancanze nel lato femminile dei personaggi forse è dovuto al fatto che non ci siano collaborazioni con donne scenegiatrici che

---

28 *Ibidem*

29 “*Il Cavaliere Oscuro – il ritorno*” (*The Dark Knight Rises*, C. Nolan, 2012)

concordino con le idee dei fratelli Nolan e che li correggano quando non ci sono gli estremi per creare dei personaggi di supporto degni e all'altezza della situazione, senza che diventino poi in corso d'opera dei meri interessi amorosi per il protagonista o "tappeti mobili".

Il regista britannico, come tutti i registi di spessore, ha i suoi pregi e i suoi difetti, ma si è guadagnato il rispetto di tutte le case di produzione, di colleghi e attori nel suo campo, con alcuni di questi ultimi disposti a tutto per collaborare con lui. Basti pensare a Florence Pugh che pur di recitare per lui ha accettato uno screen time bassissimo e di spogliarsi per la maggior parte delle scene. Inoltre è ben voluto dagli attori con cui ha già collaborato, in quanto nei suoi set ci si sente molto liberi e con molta voglia di fare. Se un attore si sente in grado di dare di più e fare un ciak migliore lui è il primo a preparare la macchina da ripresa e farne un'altra migliore della precedente. Si fida molto della gente che assume e forse è anche per quello che lavora maggiormente con i soliti attori. Magari la sceneggiatura pecca per qualche lato già citato ma l'attore in sé cerca di non deludere mai lo spettatore e soprattutto cerca di non deludere Nolan.

Il lavoro di Christopher si può riassumere con le sue stesse parole: «Ogni film che faccio, devo credere che stia facendo il miglior film che sia mai stato girato»<sup>30</sup>. Quell'idea che ci ha mostrato in *Inception*, il parassita più resistente che vaga costantemente nella testa del regista e lo fa uscire pazzo, lo ossessiona. La sua mente è a ruota libera e ne è consapevole persino lui, per questo cerca sempre di migliorarsi e di migliorare il suo lavoro. Non sarà di certo perfetto, ma di certo potrà toccare il cielo con un dito un giorno, proponendoci di nuovo un film che ci farà sorgere più domande che risposte e ci farà riflettere su quello che vediamo tutti i giorni.

---

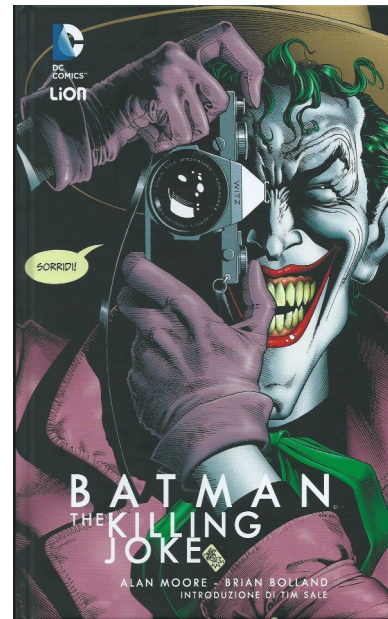
30 T. Shone, *The Nolan Variations: The Movies, Mysteries, and Marvels of Christopher Nolan*, Knopf, 2020, pag.12

## CAPITOLO 2

# IL JOKER

«All it takes is one bad day...»<sup>31</sup>

Il personaggio del Joker è stato sempre considerato un simbolo anarchico e nichilista, contro la struttura della società moderna e contro i canoni sociali in cui viviamo. L'idea del "bruciare il mondo" per crearne uno nuovo, libero dai dogmi e vissuto all'insegna del Caos, non in senso di disordine ma in senso di catene spezzate dalle regole, in cui delle persone non possono controllarne altre. Benché sia chiaramente un villain, un cattivo, un antagonista nel mondo della DC, esso viene percepito come «un potente simbolo in internet per molte persone che si sentono isolate da o arrabbiate contro la società»<sup>32</sup>. Spesso infatti il Joker viene considerato un personaggio a cui semplicemente è capitato di avere una "brutta giornata", simpatizzando con lui e giustificandolo per i suoi terribili atti (si ricordi che in *The Killing Joke* di Alan Moore il clown spara a Barbara Gordon, paralizzandola, e la fotografa nuda e agonizzante sul pavimento, mostrando poi le foto al padre, il commissario Jim). Questo processo di empatizzazione lo si riconosce soprattutto nel film del 2019 *Joker* (diretto da Todd



---

31 A. Moore, *The Killing Joke*, DC Comics, USA, 1988

32 E. Dockterman, *The Joker Has Always Been a Controversial Character. This Time, It's Different*, in «Time», 8 ottobre 2019, visualizzato il 12/08/2024, <https://time.com/5694280/joker-movies-history-origin-story/>

Phillips) dove, in una storia molto ispirata al fumetto di Moore, il protagonista, Arthur Fleck, vive in un mondo che non fa altro che spingerlo al limite e a tenergli la testa bassa, sfruttandolo e abusandolo per tutto il film, fino alla fine, anche quando, per legittima difesa, spara a dei ragazzi che lo stavano picchiando. Eppure alla gente non interessa. I ragazzi erano figli dei potenti di Gotham mentre lui è solo un comico fallito e alienato, depresso con una sindrome pseudobulbare<sup>33</sup>. Il finale di rivolta generale degli impotenti contro i potenti è l'emblema del film e della storia del Joker in tutto e per tutto. Una rivalse sociale per cambiare l'ordine delle cose e instaurare un caos equo e giusto per i cittadini di basso ceto. Una rivalse intrapresa anche dal Joker di Heath Ledger in *Il Cavaliere Oscuro*, dove Nolan dà al Clown Principe del Crimine l'obiettivo di rovesciare il sistema corrotto e dominato dalla mafia e da Batman per creare una città piena di pazzi, scatenando il panico nella popolazione e riducendo il "paladino di Gotham" Harvey Dent ad un criminale in grado di fare qualsiasi cosa pur di ottenere ordine nel mondo, usando il caos e la criminalità come mezzo (la sua moneta, da un lato normale e dall'altro bruciata, che gli darà il nome di Due Facce, con cui decide chi vive e chi muore).

Per capire il criminale bisogna capire la sua storia e il suo modo di agire, ma nel caso di un criminale fumettistico bisogna capire il processo creativo degli autori e del modo in cui hanno sviluppato la sua storia, cercando le caratteristiche che lo contraddistinguono. Il Joker è da sempre definito un agente del caos e la sua personalità specchia quella del crociato incappucciato. Da una parte follia allo stato puro e mina vagante dall'altra un freddo calcolatore che non ride mai.

---

33 Nel Dizionario di Medicina (2010), riportato da Treccani, viene descritta come un «Deficit diffuso della motilità volontaria del distretto cranico, che non deriva da una lesione dei diversi nuclei dei nervi cranici nel bulbo, ma da un deficit delle efferenze motorie corticali ai diversi nuclei dei nervi cranici». Una causa di questa sindrome è quella del protagonista, ovvero scoppi involontari di riso senza emozioni vere.

Forse è proprio questa dinamica a piacere ai lettori fin da subito, dove due estremi si scontrano in cui inevitabilmente il nostro eroe ne esce vincitore. Eppure questo andamento verrà mano a mano sempre più complesso e finirà con maggior frequenza sì con una vittoria di Batman, ma con dei lunghi strascichi di caos e danni fisici e morali all'eroe e alle persone a lui vicine, oltre alla città. Il personaggio del Joker viene partorito dalla mente di tre autori: Bill Finger, Bob Kane e Jerry Robinson, ed esordisce assieme al cavaliere oscuro nella prima edizione di Detective Comics, negli anni Quaranta, assieme ad altri personaggi storici come Catwoman. «È facile vedere l'influenza sulla creazione del Joker dalla performance dell'attore Conrad Veidt nel film horror muto del 1928, *L'uomo che ride* (*The Man Who Laughs*). Chiunque abbia visto le foto di Veidt nei panni dell'Uomo che Ride Gwynplaine può attestare le sorprendenti somiglianze»<sup>34</sup>. Il nostro cattivo inizialmente doveva morire alla fine della storia, cosa che alla fine non successe. Il Clown Principe del Crimine tornava sempre e ogni volta con un piano sempre più ingegnoso per mettere in difficoltà il dinamico duo (Batman & Robin), che doveva sventare i piani del loro antagonista tra armi giganti e costruzioni grottesche. Il Joker fino al 1951 è sempre stato un personaggio amato ma misterioso, senza una storia personale passata che lo caratterizzasse al massimo e che lo contraddistinse rispetto ad altri personaggi. Pochi indizi sono stati svelati da lui stesso durante varie storie ma sono sempre risultati discordanti tra loro e



Prima apparizione nei fumetti del Joker, nel 1940 in *Batman vol. 1*

34 R. M. Peaslee, R. G. Weiner, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, Mississippi (USA), Univ. Press of Mississippi, 2015, pag. xvi, introduzione, traduzione dell'autore

non mettevano bene a fuoco ciò che lo motivava e lo avesse spinto ad essere così. I primi che hanno cercato di dare delle origini alla follia geniale di Joker sono Sheldon Moloff e George Roussous in Detective Comics numero 168, chiamato col titolo di *L'uomo sotto il Cappuccio Rosso*<sup>35</sup>: sottopagato alla Ace Chemicals, industria di farmaci di Gotham, un uomo decide di compiere dei furti per rifarsi una vita, dando vita a Cappuccio Rosso, l'unico criminale che neppure Batman è riuscito mai ad acciuffare. Dopo un grosso colpo alla fabbrica di carte da gioco Monarch, egli scappa attraverso la Ace Chemicals, ma viene circondato dal vigilante mascherato e dalla polizia, trovandosi con l'unica scelta se non quella di buttarsi in un tubo di scarico dei vasconi chimici. Una volta a casa scopre che i prodotti chimici gli avevano alterato l'aspetto e così decide di cambiare la sua identità criminale in Joker.

Questa stessa storia verrà ripresa anche in *The Killing Joke* di Alan Moore, fumetto dell'88, con alcune rivisitazioni e cambiamenti: all'inizio della storia ci viene mostrato il Clown con il nome di Jack Napier, nome da teppista di strada, che dopo aver lavorato come assistente chimico tenta di sfondare come cabarettista, ma senza successo e rasentando la povertà. Tuttavia a casa aveva una moglie incinta e voleva sia provvedere a lei che dimostrarle (e dimostrarsi) di non essere un totale fallimento. Decide perciò di mettersi insieme a due criminali complici del famoso Cappuccio Rosso, organizzando un colpo alla fabbrica di carte da gioco adiacente all'impianto chimico dove lavorava Jack, per racimolare i soldi che gli servivano. Cappuccio Rosso in questa storia non è un uomo, bensì un simbolo, in quanto tutti potevano esserlo e tutti potevano vestire i suoi panni, prendendosi la colpa al posto dei due malviventi complici, che in realtà erano le vere menti dei colpi. Una chiamata prima del colpo dà la brutta notizia della morte della moglie a Jack, che cerca di tirarsi fuori ma viene convinto dai due a compiere la malefatta lo stesso. Il furto viene sventato dalla sorveglianza, che spara ai due criminali, e da Batman che, per errore, fa cadere Jack in una vasca piena di sostanze chimiche e acido. L'uomo miracolosamente sopravvive, ma con il viso cambiato totalmente, pelle

---

35 *Ivi*, pag. xviii, introduzione

pallida, capelli verdi e labbra rossa distorta. Il danno psicologico subito dalla morte della moglie (e del bambino che portava in grembo) e la vista del suo nuovo volto causano un definitivo cedimento nella mente dell'uomo, dando vita alla follia del Joker. Nella stessa storia, tuttavia, il criminale afferma come questa storia sia effettivamente vera e attendibile, concludendo con «Se proprio devo avere un passato, preferisco avere più opzioni possibili», facendoci tornare nuovamente il mistero nel suo personaggio e facendoci chiedere se effettivamente lui stesso conosce la sua storia o meno, ma rendendolo ancora più intrigante e una mina vagante. Questa “caratterizzazione non caratterizzante” avviene anche sotto la supervisione di Nolan in *Il Cavaliere Oscuro*, dove Heath Ledger, nei panni del super-cattivo, continua a dare motivazioni sempre diverse per le cicatrici a forma di sorriso sul volto, non delineando al massimo il suo personaggio e rendendolo in qualche modo ancora più pericoloso<sup>36</sup>.

Nel '54, a seguito dell'incremento della critica da parte del pubblico riguardo i contenuti dei fumetti, ci furono delle censure. Si ritenne che la loro visione causasse l'aumento della delinquenza giovanile, della violenza in generale e addirittura dell'omosessualità, specialmente negli adolescenti di genere maschile, così la Comics Code Authority (CCA), nata proprio in quell'anno per far fronte al calo di vendite dato dal fattore appena citato (i genitori non compravano più i fumetti ai figli perché temevano di crescere dei criminali), decise di bandire sangue, allusioni esplicite ed eccessiva violenza. La cosa ovviamente andò a discapito del Joker, che di quelle cose ci “viveva” e perciò il personaggio diventò più un buffo truffatore più che un pazzo omicida com'era all'inizio<sup>37</sup>.

Dal 1964, dopo che Julius Schwartz diventò direttore dei fumetti di Batman, il Clown cominciò un declino considerevole. Schwartz infatti non amava troppo il Joker e perciò cercò di oscurarlo il più possibile. Neppure il successo della serie televisiva *Batman*,

---

36 Ibidem

37 M. Manning, D. Wallace (introd. M. Hamill), *The Joker: a visual history of the Clown Prince of Crime*, [s.l.], Universe, 2011, pag. 171

con protagonista Adam West nei panni di Bruce Wayne/Batman e Cesar Romero in quelli del Joker, seppe tener botta al calo di acquisti dei fumetti del supereroe e dopo la fine della serie nel '69 il personaggio del cattivo era amato sì, ma non vendeva quanto sperato. Il direttore editoriale Carmine Infantino quindi decise di cambiare marcia e di non continuare con le storie amichevoli per bambini, dando vita a dei tratti caratteriali e materiali del Joker che lo definiranno per tutti gli anni a venire: crimini sempre più elaborati, pistole finte, fiori all'occhiello che spruzzano acido e così via<sup>38</sup>. Finalmente nel 1973, dopo quattro anni di “scomparsa” e lavoro dietro le quinte, Il Joker ritorna alle



*Copertina della prima uscita del fumetto The Joker del 1975*

origini della sua follia grazie allo scrittore Dannis O’Neal e all’artista Neal Adams, che ripresero in mano gli appunti di Kane e Finger e decisero di attuare un rebranding tornando indietro, alle radici. O’Neil diede la pazzia legale al Joker, dando così motivo di essere trasportato all’Arkham Asylum ogni volta che esso viene catturato, mentre Adams gli dà il look alto e snello, con una mascella più pronunciata<sup>39</sup>.

Nel 1975 il Joker, in questa nuova veste, cominciò ad essere più amato rispetto al periodo buio degli ultimi anni Sessanta, con la scelta da parte della DC Comics, che nel Settanta era un calderone di esperimenti, di creare una personale serie di fumetti: The Joker<sup>40</sup>. La prima uscita fu scritta e curata proprio da O’Neil, in cui il supercattivo viene

38 *Ivi*, pag. 173

39 *Ivi*, pag. 175

40 R. M. Peaslee, R. G. Weiner, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, Mississippi (USA), Univ. Press of Mississippi, 2015, pag. xvi, introduzione



empatizzato nella sua criminalità, rendendolo un personaggio con cui entrare in relazione, più che punire. Nella serie non entra mai in conflitto con Batman, bensì con altri villain rivali, «questo rende The Joker una serie in cui la cattiveria del personaggio prevale sopra altri cattivi rivali, invece di una battaglia tra bene e male»<sup>41</sup>. Per via del mandato da parte della Comics Code Authority tutti i numeri finivano con un Joker arrestato, limitando però lo spazio di ogni singola storia e il potenziale. La serie non ebbe il successo sperato e quindi fu cancellata dopo nove numeri, con l'ultimo che prometteva nel capitolo successivo la comparsa della Justice League<sup>42</sup>.

Con la carica di editor data a Janette Kahn nel 1976 il Joker cominciò la sua era come personaggio più popolare della DC, ma fu negli Ottanta che il rimodernamento ebbe più spazio e mordente, con storie più mature e adulte, contenuti espliciti di violenza e morte, in un cocktail di sana follia marchiato Clown Principe del Crimine. Si diede il via a quella che viene definita come la “Dark Age” dei fumetti, in cui l'audience principale non erano più i bambini, bensì gli adulti i quali, da giovani, avevano letto delle avventure più macabre rispetto alle soft tales proposte dalla CCA e attendevano questo ritorno da anni, diventando i più grandi acquirenti del settore<sup>43</sup>.

Nell'88/89 si arrivò addirittura alla morte di uno dei personaggi più importanti dell'universo di Batman: l'uccisione di Robin. Più precisamente si parla del secondo Robin, ovvero di Jason Todd<sup>44</sup>, il quale non stava piacendo più di tanto al pubblico e, dopo un voto da parte dei lettori, si è deciso di farlo fuori nel peggior modo possibile nel volume nominato *Una Morte in Famiglia (A Death in the Family)*: Jason, dopo aver scoperto che sua madre era ancora viva, corre alla sua ricerca, cadendo nella trappola

---

41 M. Manning, D. Wallace (introd. M. Hamill), *The Joker: a visual history of the Clown Prince of Crime*, [s.l.], Universe, 2011, pag. 177, traduzione dell'autore

42 *Ibidem*.

43 *Ivi*, pag. 182

44 Nei fumetti il mantello di Robin è stato preso da svariati figli adottivi e non da parte di Bruce Wayne. Tra questi ci si ricorda dei più importanti, ovvero quattro: Dick Grayson, Jason Todd, Tim Drake e Damian Wayne.

del Joker, il quale, dopo averlo torturato pestandolo a sangue con un piede di porco, lo rinchiude in un magazzino e, proprio quando Batman è a pochi passi, lo fa saltare in aria, uccidendo il povero ragazzo. Fino ad allora le uccisioni riguardavano passanti innocenti o vittime casuali, ma questa è stata la prima volta che il Joker ha ucciso un membro della famiglia del Cavaliere Oscuro, con effetti nelle storie future<sup>45</sup> e conseguenze enormi sulla psiche sia di Bruce Wayne che di Jason Todd stesso, il quale, dopo esser stato sepolto nel funerale, per eventi esterni e fortuiti, ritorna in vita e rimane ossessionato dal Clown, prendendo il manto di Cappuccio Rosso e cercando vendetta, con alle spalle l'allenamento da sidekick ma con la voglia di uccidere i criminali, anziché cercare di riabilitarli<sup>46</sup>.

Nel 1992 fu la serie animata e non i fumetti a inserire una sidekick anche per il Joker: Harley Quinn, psichiatra del criminale all'Arkham Asylum che si innamora perdutoamente di lui, iniziando nel 1999 una tumultuosa e tossica relazione nei fumetti data la sua popolarità. Dagli anni 2000 il Joker ha continuato a destabilizzare la vita di Batman e dei suoi compagni e non solo, arrivando anche in una storia crossover denominata *Injustice: Gods Among Us* in un universo alternativo dove droga Superman, facendogli uccidere sua moglie Lois Lane, incinta in quegli anni.

Negli ultimi anni la follia nelle origini del Joker e dei suoi "cambiamenti d'umore" viene spiegata leggermente di più con la scoperta da parte di Batman del fatto che esistono tre Joker differenti, soprannominati in maniera differente in base alle loro caratteristiche peculiari: il Criminale, quello che si può dire il capo dei tre, più serio e pragmatico, il Clown, responsabile della tortura e della morte di Jason Todd, e il Commediante, responsabile di aver sparato a Barbara Gordon, paralizzandola. Il loro piano comprendeva rapire Joe Chill, l'assassino dei coniugi Wayne, genitori di Bruce, e renderlo un Joker come loro attraverso vari esperimenti, in modo da destabilizzare

---

45 M. Manning, D. Wallace (introd. M. Hamill), *The Joker: a visual history of the Clown Prince of Crime*, [s.l.], Universe, 2011, pag. 108

46 J. Winick, D. Mahnke, E. Battle, S. Davis, *Batman: Sotto il Cappuccio Rosso (Batman: Under the Red Hood)*, USA, DC Comics, 2005

ancora di più la vita dell'orfano vigilante. Ovviamente il piano non va in porto e due dei tre Joker muoiono. Il Clown viene ucciso da Cappuccio Rosso/Jason dopo che quest'ultimo viene continuamente stuzzicato dal primo, il Criminale viene ucciso dal Commediante, che voleva essere l'unica fonte di disperazione di Batman fino a che non moriranno assieme, rivelando di conoscere l'identità segreta del supereroe mentre viene scortato al manicomio.

Il Joker ha sempre vissuto alti e bassi come visto in questo breve riassunto, eppure è risorto dalle proprie ceneri con più follia di prima, infervorando le folle nella sua maniacale genialità, capace di sorprenderci ogni volta e di sorprendere il più grande detective del mondo in ogni sua avventura. Il Joker è e rimarrà uno dei capisaldi di come si costruisce un villain e di come lo si mette in comparazione con un eroe che è esattamente il contrario. Una sorta di yin yang in continuo sviluppo che probabilmente non avrà mai fine, ma che cerca il punto di contatto di due persone che non l'avranno vinta l'uno sull'altro, nei fumetti così come vedremo nei film di cui vi parlerò.

## **2.1 Il rapporto con Batman nei media**

Non esiste Joker senza Batman, non esiste Batman senza Joker. Due facce della stessa medaglia che cercano di portare l'altro nel proprio mondo e viceversa, senza mai riuscirci. Un'eterna battaglia in cui quelli che ci rimettono maggiormente sono innocenti e membri della Bat-famiglia. Un rapporto morboso che non si vede praticamente mai in altri fumetti DC o Marvel, eppure è proprio questo ciò che attira maggiormente negli ultimi anni e anzi viene ricercato moltissimo, in quanto ormai si capisce come sia ciò che le masse cercano in questo periodo, in ambito dark-supereroistico.

Come abbiamo visto la storia del duo di nemici per la vita risale fin dal primo numero di Batman del 1940, ma la loro dinamica si esprime molto bene, se non meglio, in altri contenuti e prodotti, siano essi televisivi, cinematografici, live action e animati, o videoludici, di cui ora mi dilungherò per parlarne più approfonditamente.

In primo luogo occorre citare l'ambito televisivo, ciò che ha fatto conoscere effettivamente il Joker, grazie alla serie *Batman* con Adam West, e gli ha donato un periodo di sollievo dalle scarse vendite di cui parlavamo precedentemente, ma che ha anche fatto conoscere la figura di Batman alle persone alla TV, grazie ai vari sketch e episodi in cui acciuffava i criminali più famosi dell'universo del Cavaliere Oscuro. Nel lungometraggio del '66, girato e distribuito tra prima e seconda stagione della serie, il Joker è un mero complice di altri, quindi non viene caratterizzato al massimo, eppure bisogna ricordarlo per la fama datagli in quell'occasione. Negli anni le serie live action di Batman vengono sempre meno, a causa dei suoi film che ne trattano meglio, a favore però di due spin-off<sup>47</sup> con protagonisti i membri della bat-famiglia o di episodi di origini che calcano la storia di Bruce Wayne dall'omicidio dei genitori fino al prendere il manto di Cavaliere Oscuro. Questi spin.off sono *Titans* (2019-2021) e la più interessante *Gotham* (2014-2019). Quest'ultima, oltre che essere la serie migliore e di maggior successo, secondo Rotten Tomatoes e Metacritic, riguardo il mondo di Batman, ci offre uno scorcio su di un Joker che non è Joker, e qui urge una spiegazione ulteriore: la Warner Bros., che tratta i diritti per la DC Comics e il loro utilizzo, non voleva concedere quelli del Joker per la serie, tenendoseli per i film e per progetti in cantiere in quegli anni (probabilmente per il film di Ridley Scott).

Nonostante questo la serie decide di prendere pesantemente spunto dal Clown Principe del Crimine e inserire comunque un folle omicida nella trama, presentando i gemelli Valeska, Jeremiah e Jerome (entrambi con la "J", come alcuni degli altri alias che useranno nella serie, tra cui l'iconico Jack Napier). Si assunse Cameron Monaghan per interpretarli e benché alla prima apparizione della prima stagione non somigli per niente al Joker, se non per la risata maniacale, si arriva all'ultima stagione che i riferimenti sono molteplici e molto allusivi, tra cappotto viola, colorito pallido, labbra rosse e lo stesso morboso attaccamento nei confronti del suo rivale (in questo caso Bruce Wayne,

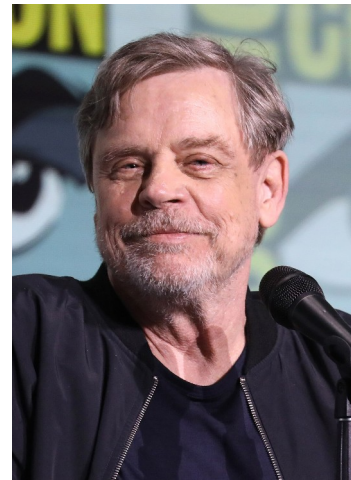
---

47 «Nel linguaggio dei mezzi di comunicazione, serie di telefilm televisivi (ma anche di film, fumetti o romanzi) il cui protagonista appariva come personaggio secondario in una precedente serie.», Treccani, vocabolario on line

non ancora Batman). Anche qui il “non-Joker” in qualche modo prende di mira praticamente sempre Vigilante Mascherato, definendo la loro relazione con la frase: «senza di me sei solo una barzelletta! Senza la battuta finale.»<sup>48</sup> Una frase che rivedremo, simile nel significato, nel film di Nolan del 2008, che ci fa notare come il gioco sia lo stesso di sempre, di come entrambi non si vogliano uccidere e continuino in un turbinio di azioni che si ripetono ogni volta e con la stessa conclusione.

Tra le serie animate invece ne abbiamo di esempi a cui rifarci, tra serie stand-alone e quelle con la Justice League, ma mi vorrei concentrare su di quelle che hanno avuto un maggior impatto su di me e che hanno riscosso un maggior successo. *Batman: The Animated Series*, in onda in Italia dal 1993 al 1995 è stato l’inizio del DC Animated Universe (DCAU) ed è il programma televisivo animato di maggior successo della casa produttrice, ricevendo addirittura degli Emmy e bollato dalla critica ancora oggi come una delle serie animate di maggior successo, capostipite di una cultura che si genererà in quegli anni, ovvero quella dei cartoni sui supereroi.

Eppure vi chiederete il perché citare questa serie in un capitolo dedicato al Joker e al suo rapporto con Batman. La risposta è presto data: Mark Hamill. Già star di *Guerre Stellari*, all’impossibilità di Tim Curry di doppiare il Clown Principe del Crimine, Hamill, fan del fumetto, si propose subito e diventò la voce iconica del personaggio, accanto al Batman di Kevin Conroy (che ci ha lasciato tristemente quest’anno). Il duo di doppiatori si rivedrà praticamente sempre, con qualche eccezione qua e là, ma coltivando quel rapporto che c’è anche nei personaggi da loro doppiati, transcendendo e andando oltre il lavoro, coadiuvando nella realtà e in altri lavori, dando al lavoro una sorta di, come la



Mark Hamill (72)

---

48 *Gotham*, Bruno Heller, 2014-2019

chiama Paola Brembilla citando Scolari e Bertetti, intermedialità<sup>49</sup> nel personaggio, prestandogli la voce anche nei videogiochi (cosa fatta anche da Conroy).

Il secondo esempio che voglio portare è quello di *Batman of the Future (Batman Beyond)*. Un esempio un po' insolito, in quanto nella serie, ambientata in un futuro distopico dove Bruce è ormai troppo vecchio per prendere il mantello di Batman, il Joker è morto e quindi non si può parlare effettivamente di un rapporto Clown-Vigilante, però è curioso notare come in quel futuro, costruito ad hoc per la serie cercando di rinfrescare il franchise, si sia pensato di inserire dei gruppi di malavitosi che idolatrano la figura del Joker, cercando di seguire le sue orme, chiamati per l'appunto Jokers. Uno dei nemici si veste cercando di somigliare al Clown, ovviamente con lo stile cyberpunk<sup>50</sup> che aleggia in tutta la serie e che la contraddistingue, muovendosi però in maniera scimmiesca, adoperando una presa in giro sul nuovo Batman (Terry McGinnis, allievo aiutato da Bruce a prendere il suo alias), che si trova costantemente messo in pericolo da questo acrobata dal look inusuale, che ha mutato il suo DNA con una iena, assumendo il caratteristico ghigno dell'animale. Altri cercano un look più simile al loro mentore, con vestito viola e capelli verdi, però senza riuscire ad eguagliare la sua intelligenza riguardo ai crimini. Viene facile l'associazione su quello di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, discutendo dei fanatici che credono sul fatto che il Joker sia un personaggio non capito, schierandosi con lui e appoggiando le sue malefatte, creando una sorta di specchio della società che ragiona per estremi.

La serie culmina con il film tratto dalla stessa, *Batman of the Future: Il ritorno del Joker (Batman Beyond: Return of the Joker, 2000)*, in cui si scopre la morte del Joker e Batman verrà messo alle strette di nuovo dal criminale, che sembra risorto e più in forma che mai. Una serialità del morboso raccordo tra i due, con un nuovo Batman

---

49 P. Brambilla, *Franchise mediali. Industrie, narrazioni, pubblici*, Bologna, Pàtron, 2023, pag. 75

50 «Genere narrativo in cui temi legati alla realtà delle società postindustriali (cibernetica, robotica, telematica, realtà virtuale, biotecnologie, clonazione) vengono elaborati fantasticamente nel segno di un'ideologia contestataria, di ribellione e critica sociale, analoga a quella del movimento punk o della musica punk rock.», Treccani

assistito da un vecchio Wayne e un Joker che all'apparenza sembra lo stesso, ma con tutti i segreti del "Pipistrello" scoperti. Nella storia si scopre come il terzo Robin, Tim Drake, sia stato rapito dal Joker e Harley Quinn, che gli fanno il lavaggio del cervello e lo rendono come loro, con pelle bianca, capelli e verdi e risata diabolica, dopo aver scoperto l'identità segreta di Batman. Dopo una colluttazione tra i nemici giurati, Robin rinsavisce e spara al Clown, che muore tra i singhiozzi di un Tim disperato per il gesto compiuto e la tortura subita. Il cadavere viene seppellito e Tim, dopo essere tornato normale, rinuncia al manto di assistente del Cavaliere Oscuro. Si scoprirà che il Joker originale ha impiantato un chip con il suo DNA durante la tortura del giovane, emergendo come nuovo anni dopo la sua dipartita. Per la prima volta però, il Clown Principe del Crimine perde il sorriso. Era abituato al vecchio Batman, serio e accigliato, che non rideva mai, mentre il nuovo di Terry denigra e prende in giro il cattivo, psicanalizzandolo e deridendolo apertamente, spazientendolo e lasciando un varco aperto nelle sue difese. Il chip nella mente di Tim viene rotto e torna alla normalità, ma lasciando lunghi strascichi nella sua mente e nei pensieri di Terry e, soprattutto, Bruce, che ha rivissuto l'incubo del ritorno del suo acerrimo rivale e della perdita di un membro della famiglia ancora per mano sua.

Nei film di Batman c'è sempre questa dinamica, rendendo il Joker il nemico in grado di cambiare la mentalità del supereroe e, in qualche modo, responsabilizzarlo anche di più. In quello di Tim Burton dell'89 un Michael Keaton deve scontrarsi con un Jack Nicholson (foto a destra in costume), ma ne uscirà profondamente turbato e menomato mentalmente dallo scontro (come ormai abbiamo capito è abitudine). Qui si ha anche la genesi del Joker, con il gangster mafioso Jack Napier che cade nella vasca di acido, lasciato lì da un Batman pre-



Robin<sup>51</sup> a morire. Il collegamento tra i due qui è segnalato dall'interesse amoroso di Bruce nei confronti di Vicky Vale, giornalista e donna in carriera, infatuazione anche del Joker che tenta di rapirla. Batman non solo la salva ma uccide (forse in maniera accidentale o forse no) il Clown, che precipita per la seconda volta ma ad attenderlo invece di una vasca c'è il cemento della strada, ai piedi della cattedrale su cui erano saliti. Qui vediamo un Joker più "gangster" nel modo di fare e di agire, con una grande mente che lo contraddistingue e la follia che rientra sempre nelle sue azioni, come lo spargere gas esilarante per le strade di Gotham uccidendo tutti letteralmente dal ridere. Dopo questo film dovremmo aspettare l'anno di Heath Ledger, 2008, ma di questo, come già detto, ne parleremo nel capitolo successivo, essendo il punto focale di questa tesi. Una parentesi va sicuramente data al fallimentare *Suicide Squad* del 2016 di Davide Ayer, dove il flop di Jared Leto è stato discusso e ridiscusso, portando il peso dell'interpretazione precedente che vinse l'Oscar e dell'iconica di Nicholson, Il regista ovviamente ha le sue colpe, tagliando molte delle scene a lui dedicate e, per i rapporti difficili con la Warner Bros., cambiando spesso stile, rendendo il film a tratti diviso tra il voler essere dark e l'essere forzato ad essere comico. Il Joker di Leto perde mordente in questa trasposizione, ma ne riguadagna un po' con il Batman di Zack Snyder, sia on-screen, con il dialogo tra il Vigilante (in una veste più cattiva, sadica e omicida, per la cosa che tra poco dirò) e il Clown, in cui il primo minaccia di uccidere il secondo per una promessa fatta ad Harley tempo prima, sia off-screen, con l'uccisione di Robin e la dissacrazione della sua tuta. Come Robin ha aiutato Batman a migliorarsi da un punto di vista umano, non uccidendo più, la sua morte ha reso il Pipistrello peggio di prima, arrivando a sfiorare più volte il punto di non ritorno.

---

51 Contrariamente a ciò che si pensa Batman all'inizio lasciava morire dei criminali e non si faceva scrupoli nel farlo. Ovviamente non andava in giro con una pistola ma se il malcapitato cadeva da una scogliera o in una vasca d'acido non si preoccupava più di molto. Questo ci fa capire anche la motivazione della polizia di spingersi sempre a tanto per prenderlo. Questo cambiò con l'arrivo del primo Robin, creando un ambiente meno violento e più adeguato per la lettura da parte dei più giovani (<causa del provvedimento della CCA.



Altra menzione onoraria va data al Joker di Barry Keoghan in *The Batman* (2022) di Matt Reeves, che anche se si vede per poco quel piccolo lasso di tempo ci dice qualcosa sul rapporto tra i due protagonisti di questo testo. Un Joker sfigurato, con una faccia quasi irriconoscibile e che fa tremare alla sola vista, nonostante non si veda mai intera ma solo piccoli dettagli, con primissimi piani sullo sguardo e sul sorriso. Robert Pattinson, nei panni Bruce Wayne, arriverà addirittura ad usare il Joker come informatore, cercando di smascherare l'Enigmista e i suoi giochi. Curioso notare una dinamica simile a quella vista tra Jodie Foster e Hannibal Lecter ne *Il silenzio degli innocenti* (*The Silence of the Lambs*, Jonathan Demme, 1991), dove il detective cerca un punto di vista criminale sulla faccenda, non un criminale qualsiasi ma uno dei più pericolosi in entrambi i casi, un criminale che prima o poi scapperà e sarà il prossimo da prendere da parte dell'eroe.



La vera interpretazione che si può trovare sul Joker ce l'abbiamo con l'unico altro attore che ha vinto l'Oscar per lo stesso ruolo di Heath Ledger e ovviamente parliamo di Joaquin Phoenix (foto nella pagina successiva). In *Joker* (Todd Phillips, 2019) abbiamo un'altra storia di origini del Principe del Crimine, dove anche qui egli parte come sfruttato, maltrattato e malvisto dalla società, a causa anche del suo disturbo che gli causa una risata incontrollata di cui abbiamo già parlato. Qui il protagonista è proprio lui, ma con un nome diverso stavolta: Arthur Fleck. Respinto e alienato dalla società attuerà una vera rivolta per la fine del film, dove la gente vedrà in lui una specie di

guida e il simbolo di una città che vuole liberarsi dal controllo oppressivo dei ricchi. Non c'è ancora un Batman a dargli la caccia, in quanto Bruce è ancora un bambino, e solo negli ultimi minuti del film veniamo a sapere che, durante il marasma generale, i genitori del piccolo Wayne sono stati uccisi. Il Joker, ancora una volta, ha influenzato Batman, facendolo diventare ciò che è e entrandogli nella testa ancora prima che prenda il suo alias.

Arthur, rinchiuso in un manicomio, ride davanti alla psichiatra all'idea che anche una persona potente come Bruce Wayne sia in balia degli eventi e totalmente inerme al fatto che crescerà nella tristezza come ha fatto Arthur stesso. Si delinea già un gioco di poteri dove l'uno è l'ossessione dell'altro, con una Gotham in completo disfacimento, presa di mira dai poveri e i criminali, a discapito dei ricchi e degli innocenti, creando il tavolo da gioco perfetto per lo scontro tra i due. Ad ottobre 2024 vedremo effettivamente cosa succederà, con l'introduzione di Lady Gaga nei panni di Harley Quinn in *Joker 2: Folie à deux*, ma nel frattempo possiamo notare anche qui gli effetti su di una società in ginocchio che tenta di rialzarsi a partire dal basso, dal grado sociale che più è vicino a quello di Arthur. Una rivincita degli oppressi.



## 2.2 L'impatto socio-culturale

Come abbiamo detto numerose volte in questa tesi, l'impatto del Joker sulla società è stato pesante e molto presente. Fin dall'inizio del suo intervento dei fumetti, infatti, il personaggio è stato antisociale, amorale e senza una considerazione etica di qualsiasi genere.

Il libro di Robert G. Weiner e Robert M. Peaslee, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, ci aiuta molto in questa parte di analisi del villain preferito delle ultime generazioni di amanti

dei fumetti, in quanto dedica un intero capitolo su come questo personaggio abbia ispirato migliaia di anarchici e di come si usi il concetto del Joker nella vita reale.

Il primo esempio che Weiner e Peaslee ci propongono di miscelazione tra cultura popolare e politica è quello definito dall'immagine dell'Obama-Joker: dopo la riforma sulla sanità attuata dall'allora presidente in carica, un gruppo di populistici nacque con il nome di Tea Party Patriots, riempiendo le testate giornalistiche per la loro protesta in cui compariva, tra le altre cose, il famigerato Obama-Joker. Il viso della carica più importante dello stato fu modificato con Photoshop per ricordare il Joker di Heath Ledger<sup>52</sup>. La citazione non è fatta completamente a caso, in quanto nel film di Nolan il Joker entra in un ospedale, maltratta e psicanalizza Harvey Dent, facendolo diventare Due Facce, e, soprattutto, fa saltare in aria l'ospedale. Il riferimento all'Affordable Care Act come bomba piantata in un ospedale è piaciuto alle masse che criticavano Obama, usando il manifesto e pubblicizzandolo da un social ad un altro, creando una cultura collettiva, come direbbe Jenkins, che si scambia e condivide contenuti per raggiungere un obiettivo comune<sup>53</sup>, in questo caso, la dipartita dell'amministrazione democratica a quel tempo in carica.

Il Joker spesso è visto come segno di anarchia, totale distruzione di ogni autorità e ripudio per le regole a favore di un mondo libero in cui ognuno può fare quello che vuole, mentre altri lo definiscono un Marxista opposto al "capitalismo" di Batman, figlio di famiglia ricca e abbiente. Quest'ultimo punto viene sostenuto dalle origini che abbiamo visto del villain, specialmente nel fumetto/lungometraggio *The Killing Joke* e nel film del 2019 *Joker*, dove il Clown, quando non era ancora il "nostro" Clown, era semplicemente un povero sfruttato da una società che lo masticava e lo risputava fuori senza troppi complimenti. Si attua quindi un paradosso tra la relazione Joker-Batman in cui la morte dell'eroe non servirebbe granché, se non quello di offrire un martire per la

---

52 R. M. Peaslee, R. G. Weiner, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, Mississippi (USA), Univ. Press of Mississippi, 2015, pag. 65

53 H. Jenkins, *Convergence culture: where old and new media collide*, New York, New York University Press, 2006, pag. XXVI

sua causa, «quindi, per il Joker, l'obiettivo a lungo termine non è quello di distruggere Batman, ma porre fine al sistema che Batman protegge.»<sup>54</sup>

Nonostante questo ideale il Principe del Crimine cade nello stesso errore che si può riscontrare anche in Lenin e Stalin, in cui il primo ha centralizzato troppo il potere della sua opposizione facendo del suo partito l'unico partito con il potere, mentre il secondo ha centralizzato il potere su sé stesso, venendo meno ai doveri e principi di uguaglianza citati sia da Marx sia dall'anarchia stessa. Questo perché il Joker usa la violenza contro i suoi oppositori e chi non è a favore della sua ideologia, siano essi buoni o cattivi, senza distinzioni.<sup>55</sup> Non gli interessa il punto di Batman, della polizia o degli altri super-criminali, vuole solo distruggere il modo in cui la società vive e ragiona, a favore della sua idea. Nella prima apparizione del Clown Principe del Crimine esso compiva vari crimini, annunciandoli prima via radio a tutti quanti (cosa che fa molto spesso e in vari modi, trattandosi di un suo modus operandi, usando la crossmedialità<sup>56</sup> come mezzo di comunicazione dei suoi crimini). Tutte le malefatte, tranne l'ultima, comprendono il rubare qualcosa di valore e uccidere il suo proprietario, eppure basterebbe solo rubare il diamante o il rubino in questione e andarsene per attuare un atto di repulsione verso il modo di vivere. Tuttavia egli sceglie deliberatamente di uccidere i suoi bersagli, ma fa addirittura di più di questo, uccidendo anche un mafioso che tormentava la città, quindi non schierandosi nemmeno con i cattivi che lo fanno per soldi. Batman è Bruce Wayne e per questo lo vediamo sempre con nuovi "giochi", come li chiama il Joker di Nicholson in *Batman*, contrastando pesantemente con un Clown che sembra sempre alla canna del gas, con a disposizione solo il suo intelletto e nient'altro per rovinare la giornata a più persone possibili.

---

54 R. M. Peaslee, R. G. Weiner, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, Mississippi (USA), Univ. Press of Mississippi, 2015, pag. 94, traduzione dell'autore

55 *Ivi*, pag. 95

56 P. Brambilla, *Franchise mediali. Industrie, narrazioni, pubblici*, Bologna, Pàtron, 2023, pag. 75

Proprio per questo il Joker è il simbolo più assoluto per una società che vuole abbattere i muri del capitalismo e abbassare le persone che vogliono distinguersi monetariamente a discapito di altre, rendendole persone comuni. Il Clown infatti usa i soldi non per comprarsi auto o armi, non li usa come farebbe un Pinguino prendendosi bar e creando un commercio illegale, ma li usa per attirare quelle persone che sono attratte dal capitalismo, o già ci sono dentro, per ucciderle e fare di loro un esempio. In un fumetto del '44 li getta sulla folla in un teatro per creare confusione e scappare dalla polizia, nel film di Tim Burton li getta sulle strade per attirare più gente possibile e poi rilasciare il suo gas esilarante mortale, nel film di Nolan prende tutti i soldi della mafia e li brucia davanti ad uno di loro prima di ucciderlo. Se è vero che bisogna «mandare un messaggio»<sup>57</sup> (alla società, si intende) è altrettanto vero che «certi uomini non cercano qualcosa di logico, come i soldi. Non si possono né comprare né dominare. Non ci si ragiona né ci si tratta. Certi uomini vogliono solo veder bruciare il mondo»<sup>58</sup>.

Tutta questa violenza però fa paura, giustamente, alle persone, che pensano che il Joker non si di buon esempio (e ci mancherebbe) alle nuove generazioni e soprattutto alle persone più fragili. In America, ad esempio, l'uscita nelle sale del film di Todd Phillips ha fatto storcere più di qualche naso, trattando tempi come l'omicidio, la salute mentale delle persone psicologicamente aggravate da solitudine e malattie e, soprattutto, le armi da fuoco. Luca Ceccotti per Everyeye scrive un articolo riguardante proprio questo nel settembre dell'anno di uscita del film, facendo notare come il paese statunitense soffrisse già di quasi 250 morti in sparatorie di massa, «un numero in crescita vertiginosa»<sup>59</sup>. Negli USA ovviamente un regolamento alle armi si è provato a darlo, però visto il grande introito e la grande produzione, e quindi il lavoro, che danno le armi

---

57 "Il Cavaliere Oscuro" ("The Dark Knight"), C. Nolan, 2008

58 *Ivi*

59 L. Ceccotti, *Joker fa tremare l'America: isteria di massa o paura reale?*, in «Everyeye», 26 settembre 2019, visualizzato il 2/09/24, <https://cinema.everyeye.it/articoli/speciale-joker-tremare-america-isteria-massa-paura-reale-45473.html>

non sono mai arrivati troppo lontano, in quanto il Secondo Emendamento della Costituzione è visto dalla maggior parte dei cittadini quasi come “sacro” e la potente NRA (National Rifle Association) si sono sempre opposti. Negli anni successivi la situazione non è di certo migliorata e il dramma delle sparatorie continua a ripresentarsi ciclicamente, così come è successo anche prima del film *Joker*, eppure questa piccola goccia ha creato, nella mente dei consumatori, un riflesso di paura. Paura che il film venga visto dalla persona sbagliata o da qualcuno che lo possa prendere di esempio, figlio della strage di Aurora del 2012 di cui parleremo qualche capitolo più avanti (vedere cap. 3.3).

Il dilagare dei populismi, la costante iniezione di odio sociale nelle vene delle comunità internazionali e un generale malessere psicologico collettivo, in particolar modo delle generazioni più giovani che si vedono private del loro futuro, sembrano innescare e plagiare le menti più fragili e bisognose d'aiuto, il cui dramma sfocia poi in atti volontari di terrorismo con fini non per forza ideologici ma anche solo emotivi, di vendetta, di folle attestazione di un intimo dolore costantemente soppresso o incompreso.<sup>60</sup>

In questo processo mentale viene quasi spontaneo stare dalla parte delle persone che incolpano questo genere di violenza visiva nei contenuti a noi arrivati e da noi fruiti, eppure vi spingo alla riflessione stessa che fa Ceccotti: l'Arte, sia essa cinema, letteratura o, perché no, o videogiochi, è nata per far riflettere il mondo, sconvolgendo le basi del pensiero stesso che ha l'Uomo.

---

60 *Ibidem*

Quindi perché prendersela con esso quando si propone la visione di una realtà che noi scegliamo di non vedere, sbattendocela in faccia? Sarebbe come prendersela con Cattelan per la sua opera *America* senza capirne il nesso capitalista, ma guardando solo la tavoletta del water dorata e usarla. La soluzione al problema la si deve cercare nelle radici del problema stesso, nella paura che abbiamo l'uno dell'altro che ci fa comprare quell'arma, nei politici che deviano l'attenzione (soprattutto quelli collegati alla NRA), nei media che non fanno notare quanto facile sia avere un'arma, ma che danno la colpa alla violenza che vediamo nei teatri e sullo schermo di cinema e di casa. Messaggi fuorvianti che non aiutano ad elevarsi in una società migliore, libera da qualsivoglia odio tossico, che non si fa manipolare da chi ha la presa su di noi, ma che cerca l'Arte come riscatto e messaggio.

Il Joker è solo un personaggio immaginato, nulla di più, eppure anche da un personaggio malsano come lui dobbiamo prendere i valori più importanti che ci insegna, quali l'uguaglianza e il notare le persone in difficoltà, senza girarsi dall'altra parte. «We live in a society»<sup>61</sup>, ma questa società può migliorare. Come disse anche Ernest Hemingway in *Per chi suona la campana* (*For Whom the Bell Tolls*, 1940) «il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare.»

---

61 Meme tornato in voga dopo il rilascio dello Snyder Cut di *Justice League*, dove il Joker di Jared Leto dice queste esatte parole. Usata per esprimere lo straniamento di vivere in una società malata, distorta, che premia l'idiozia al posto dell'intelligenza, e così via.

### CAPITOLO 3

## IL CAVALIERE OSCURO

«Why so serious?»<sup>62</sup>

Batman è sempre stato un personaggio complesso e sono stati fatti molti tentativi per portarlo sul grande e piccolo schermo. Nolan probabilmente è il regista che ci è riuscito meglio, dando un lato umano al Cavaliere Oscuro ma anche evolvendolo di film in film, arrivando alla fine che si ha un eroe mascherato tutto d'un pezzo e che finalmente ha capito come dare la spinta necessaria alla città per fare in modo che essa e i suoi abitanti si rialzino e continuino a vivere. Ogni film viene caratterizzato da una lezione di vita imparata da Bruce, da quella di imparare a credere nelle persone e tentare di cambiare la società in cui vive a quella del dover essere un simbolo, più che un uomo mascherato che fa il vigilante. Quest'ultimo punto si concretizza maggiormente nell'ultimo film del trittico sul Cavaliere Oscuro, con il suo "sacrificio" da eroe, diventando un martire da cui la società prende esempio. Curioso vedere come alla presentazione della statua in



---

62 *“Il Cavaliere Oscuro” (“The Dark Knight”), C. Nolan, 2008*



memoria di Batman gli spettatori sono disposti in modo da formare un sorriso (imm. pagina precedente), un modo per omaggiare e ricordare Heath Ledger e la sua prematura scomparsa, in quanto doveva avere un ruolo abbastanza centrale nella prima versione della sceneggiatura.

*Il Cavaliere Oscuro* del 2008 ha segnato il consacramento di una svolta cinematografica molto importante, iniziato con *Batman Begins* (2005), in quanto fino ad allora i film adattati da fumetti erano solo visti come tali, adattamenti e non di più. La trilogia di Nolan ha aiutato a ridefinire quelli che sono i canoni dei film sui supereroi, riuscendo ad attirare il pubblico appassionato e non e dando la spinta a ciò che la Marvel ha iniziato di lì a poco con *Iron Man* del 2008, la quale ha preso il lascito dei film di Nolan e ci ha creato un universo attorno ai personaggi dei loro fumetti, iniziando la Fase Uno del MCU. La DCEU, infatti, non è mai riuscita a stare al passo con la rivale, che sfornava film su film collegati tra loro e, negli ultimi anni, arricchendoli con contenuti seriali. Paola Brembilla nel suo libro sui franchise mediali dedica un intero capitolo che esplora questa dinamica da parte della Marvel di caratteristiche transmediali a tutte le opere prodotte fino ad oggi, alimentate dalla piattaforma di Disney+<sup>63</sup>. Senza Nolan probabilmente non ci sarebbe il MCU, lo si può dare quasi per certo, in quanto la DC aveva già provato una strategia di interconnessione televisiva-cinematografica, ma senza troppi risultati (la serie di *Batman* con Adam West finisce con il film del '66, ma nonostante i buoni numeri non si può dire che abbia avuto successo).

In questo capitolo prenderemo in esame il film di Nolan del 2008, il secondo della trilogia di Batman, in quanto quel film non ha solo lasciato un grande impatto sulla società culturale dei nostri giorni e dell'industria cinematografica di supereroi, ma ci ha regalato anche una delle migliori interpretazioni di tutti i tempi, unito ad una sceneggiatura che di certo rende omaggio al panorama "cattivo" più a quello "buono": quello del Joker.

---

63 P. Brambilla, *Franchise mediali. Industrie, narrazioni, pubblici*, Bologna, Pàtron, 2023, soprattutto pagg. 99-102

### 3.1 Analisi del film

Gotham City. L'inquadratura totale dello skyline si fa sempre più stretta su di un grattacielo. Una finestra si rompe e rivela un uomo con la maschera da clown, insieme ad un altro con un'altra versione di clown. Lanciano una corda con un lanciatore sul tetto del palazzo di fronte e, dopo aver mandato dall'altra parte una borsa, si lanciano anche loro.

Un uomo girato di spalle, maschera da pagliaccio alla mano, è in piedi su un marciapiede davanti alla strada. Aspetta. Un SUV frena, facendo fischiare le gomme, davanti a lui, che entra velocemente mettendosi la maschera. Dentro, due uomini che la vestono già. Da un breve dialogo tra i due si capisce che sono stati assoldati dal Joker e che ognuno di loro riceverà una fetta del bottino.

Il loro piano consiste nel rapinare una banca della mafia e ognuno ha avuto istruzione di uccidere il proprio compagno una volta fatto quello a cui era stato assegnato. Il colpo va a buon fine, i due clown rimanenti, chiamati Bozo, l'uomo che aspettava in strada, e Grumpy, uno di quelli in macchina, cominciano a portare fuori i soldi. Finito il tutto, l'ultimo punta la pistola verso l'altro, dicendo di sapere che il Joker gli ha detto di ucciderlo. Un autobus sfonda la parete e investe Grumpy, uccidendolo sul colpo. Esce dalla vettura un altro clown, ucciso subito da Bozo. Viene fermato dal manager della banca che gli dice come non ci siano più i criminali di una volta, che credevano nel rispetto. Di tutta risposta Bozo si leva la maschera, rivelando la faccia pallida e truccata del Joker, il quale risponde «io credo semplicemente che quello che non ti uccide, ti rende... Più strano»<sup>64</sup>.

Già da questo breve riassunto dell'incipit del film possiamo capire come il personaggio del Joker sia senza remore, senza umanità e non gli importi dei suoi sottoposti, purché facciano il loro lavoro. Egli si affaccia alla scena criminale spaccando la finestra perfetta del grattacielo che è la società di Gotham e lo fa derubando i ricchi della città

---

64 *“Il Cavaliere Oscuro” (“The Dark Knight”), C. Nolan, 2008*

che all'apparenza è così idilliaca, ovvero la mafia. Un colpo non poco semplice, in cui persino i suoi "collaboratori" sembrano non chiederci, eppure sono elettrizzati al farlo, alcuni quasi presi da un'isteria che sembra riconducibile al Joker stesso del film.

La scena fu girata in IMAX e fu la primissima ad essere girata, in modo da essere usata come rilascio pubblico per una campagna marketing molto accentuata<sup>65</sup>, in quanto l'entrata a far parte del cast di Ledger suscitava non pochi dubbi. Heath era entrato a far parte del cast ancor prima che ci fosse una sceneggiatura vera e propria, in quanto Nolan lo vedeva adatto e con determinazione, dicendo come fosse «pronto per farlo, pronto per qualcosa di così grosso»<sup>66</sup>. Heath e Nolan collaborarono e parlarono molto riguardo il ruolo e Ledger ebbe mesi e mesi per lavorarci e assimilare il ruolo. L'attore lo descrive come un «sociopatico, un clown omicida di massa a sangue freddo»<sup>67</sup> e la descrizione si può dire che calza a pennello, soprattutto dopo ciò che abbiamo letto nella pagina precedente. Con l'idea filosofica di anarchia e caos in testa, Ledger si guardò l'arte di Francis Bacon e per l'idea visiva del personaggio pensò alla performance di Malcolm McDowell per *Arancia Meccanica* (*A Clockwork Orange*, Stanley Kubrick, 1971) nel ruolo di Alex DeLarge<sup>68</sup>. La conferma di questo viene subito svelata in quanto viene riscoperto grazie al documentario *Too Young to Die* del 2015, dove si esplora la vita di Heath Ledger: si può notare, in una parte della pellicola che spiega i processi attoriali per entrare nel personaggio del Joker, come l'attore abbia tenuto un diario intero con frasi scritte da lui, battute tratte dal film che doveva girare, foto di iene (probabilmente

---

65 J. D. Jesser, J. Pourroy, (introd. M. Caine, pref. C. Nolan), *The Art and Making of The Dark Knight Trilogy*, New York, Harry N. Abrams, 2012, pagg. 159-169

66 C. Nolan (& altri), *Batman | Behind The Scenes of The Dark Knight Trilogy*, J. Goldberg (Ex. Prod.) & J. Hillhouse (Prod.), Warner Bros. Entertainment, 15 settembre 2020, visualizzato 10/09/24, <https://www.youtube.com/watch?v=oMkmjg-qZRk&t=1082s>

67 H. Ledger, *World Exclusive: The Joker Speaks*, O. Richards, in «Empire», 28 novembre 2007, visualizzato 10/09/24, <https://www.empireonline.com/movies/news/world-exclusive-joker-speaks/>

68 C. Nolan (& altri), *Batman | Behind The Scenes of The Dark Knight Trilogy*, J. Goldberg (Ex. Prod.) & J. Hillhouse (Prod.), Warner Bros. Entertainment, 15 settembre 2020, visualizzato 10/09/24, <https://www.youtube.com/watch?v=oMkmjg-qZRk&t=1082s>

lo spunto per la sua risata), carte da gioco e immagini del film di Kubrick, il tutto tenendo il personaggio del Clown<sup>69</sup>. In comune con il personaggio di Alex c'è sicuramente il «voler veder bruciare il mondo»<sup>70</sup>, con la loro follia distruttiva.

Il film continua e il Joker acquista sempre più potere: dopo aver fatto un accordo con la stessa mafia a cui ha rubato i soldi in cui prometteva di uccidere Batman in cambio della metà del loro denaro totale, uccide personalità di alto profilo nella giustizia di Gotham e cerca di uccidere anche il sindaco, salvato da Jim Gordon. Joker annuncia che gli omicidi continueranno fino a che Batman non si toglierà la maschera. Cerca di uccidere anche Harvey Dent, procuratore distrettuale e forza di giustizia che riesce a mettere un po' di sicurezza delle strade, ma alla raccolta fondi in suo onore, organizzata da Bruce Wayne, il Clown prende in ostaggio la fidanzata di Dent, Rachel Dawes, interesse amoroso anche di Bruce. Il Joker lancia fuori dalla finestra Rachel e Batman si lancia per salvarla. Dent si annuncia alla cittadinanza come Batman e viene arrestato e portato in un convoglio alla prigione, ma durante il tragitto la scorta viene attaccata dal Joker, fermato solo da Batman aiutato da un Gordon redivivo. Harvey e Rachel scompaiono, presi dagli uomini della mafia sotto ordine del Clown, che dà a Batman e alla polizia due indirizzi diversi in cui sono stati messi singolarmente, ma scambiandoli. Ovviamente il più veloce Cavaliere Oscuro arriva prima che le bombe collegate ai due esplodano, ma con grande sorpresa si trova davanti Dent. Lo salva all'ultimo e intuisce che Rachel è morta, in quanto la polizia non ha fatto in tempo ad arrivare.

Nel corso del film, nella scena dell'ospedale con un Harvey sfregiato dall'esplosione, lo stesso Joker afferma di non essere un tipo da fare piani. Lui agisce e basta. Eppure dai brevi stralci che abbiamo analizzato finora possiamo dire che sia tutto e il contrario di tutto. Questo lo si capisce soprattutto guardando il modo in cui racconta come si è fatto le sue cicatrici sul volto. La prima volta racconta del padre alcolizzato che gli ficca un

---

69 C. Hooton, *A look inside Heath Ledger's sinister 'Joker journal' for The Dark Knight*, in «Independent», 10 agosto 2015, visualizzato 10/09/24, <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/films/news/a-look-inside-heath-ledger-s-sinister-joker-journal-10448048.html>

70 *“Il Cavaliere Oscuro” (“The Dark Knight”)*, C. Nolan, 2008

coltello in bocca, la seconda della fidanzata sfregiata e del suo tentativo di rallegrarla sfregiandosi col rasoio. Tenta di dirla anche una terza volta, verso la fine del film durante il confronto finale con Batman, ma viene fermato dall'eroe che lo lancia dal grattacielo. In questo *modus operandi* si può notare il Joker di *The Killing Joke*, uno che se proprio deve avere un passato preferisce avere più opzioni possibili, riferimento importante per questo film. L'idea di questo passato misterioso venne al sceneggiatore David Goyer, il quale pensava che questo dettaglio rendesse il personaggio ancora più spaventoso<sup>71</sup>.

Il personaggio di Dent invece lo vediamo come un uomo il quale crede nella giustizia, ma sa bene che non può sconfiggere la malavita con essa. Sta sempre dalla parte di Batman, fino a che questi salva lui piuttosto che Rachel, non sapendo che rientrava nel piano del Joker. Egli voleva «dimostrare che persino un uomo così integro [...] poteva cadere»<sup>72</sup> e alla fine aveva proprio ragione. Harvey, alla fine del film non pensa più alla giustizia nel senso che intendiamo noi, ma ricorre ad una sua giustizia personale, dominata dal caos, «Imparziale, senza pregiudizi... equo»<sup>73</sup> tramite la sua moneta, da un lato argentea e perfetta, dall'altra nera e bruciata. Joker prende il paladino di Gotham e lo abbassa al livello di un criminale, distruggendo la sua immagine e tutto ciò per cui si batteva, per la giustizia e per vedere Gotham un posto migliore. Harvey a fine film muore, ucciso da Batman nel tentativo di fermarlo dall'aprire il fuoco verso il figlio di Jim, ma il nostro eroe e Gordon decidono di mentire e dare la colpa degli omicidi a Cavaliere Oscuro, in modo che l'immagine di Dent rimanga intatta e di esempio, da martire per la società.

Il film termina con un Batman che scappa e due bugie dette: una alla società, di cui abbiamo appena parlato, e una di Alfred, che brucia la lettera di Rachel lasciata per

---

71 J. D. Jesser, J. Pourroy, (introd. M. Caine, pref. C. Nolan), *The Art and Making of The Dark Knight Trilogy*, New York, Harry N. Abrams, 2012, pag. 47

72 "Il Cavaliere Oscuro" ("The Dark Knight"), C. Nolan, 2008

73 *Ibidem*.

Bruce che diceva di come amasse Harvey e che la città ha bisogno di un simbolo come Batman. Una “nobile menzogna” si può dire, con le parole di Platone in *La Repubblica*, in grado di migliorare la società e per rafforzare la coesione tra gli abitanti. Questo risultato sarà messo a dura prova nel terzo film del franchise, ma per un paio di anni questa è la verità del popolo e il popolo la accetta, Bruce compreso.

Il piano del Joker, nonostante tutto, va in porto e Batman non darà più fastidio. Bruce si ritirerà nella sua villa e non interverrà più per aiutare Gotham, eppure nella pellicola successiva, anzi, dalla fine di questa, vedremo le parole del Joker prendere vita:

Per loro, sei solo un mostro. Come me! Ora gli servi. Ma tra un po'... ti caceranno via. Come un lebbroso! La loro moralità, i loro principi sono uno stupido scherzo. Li mollano appena cominciano i problemi. Sono bravi solo quanto il mondo permette loro di esserlo. Te lo dimostro: quando le cose vanno male, queste... persone "civili" e "perbene" si sbranano tra di loro. Vedi, io non sono un mostro; sono in anticipo sul percorso.<sup>74</sup>

*Il Cavaliere Oscuro* incasserà più di un miliardo di dollari al botteghino, diventando uno dei film migliori mai fatti e superando di netto l'incasso del suo predecessore. Questo film, nonostante la fine del precedente sembrasse ammicciare ad un seguito, non doveva essere fatto, ma dato il successo del primo film la Warner decise di lavorare subito al seguito. Nemmeno Nolan pensava di avere tutto questo successo, ma fu contento di mettersi a lavoro per continuare la saga<sup>75</sup>. La frase «o muori da eroe o vivi tanto a lungo da diventare il cattivo» fu pensata dal fratello Jonathan tardi nello sviluppo<sup>76</sup>, eppure

---

<sup>74</sup> *Ibidem*.

avrà un grosso impatto sulla società e sul post distribuzione del film, diventando molto spesso una tagline del film insieme a «why so serious?», domanda fatta da Joker parlando della sua infanzia a Gumball, mafioso che uccide subito dopo avergliela detta. Heath Ledger morirà, a causa da una overdose, senza vedere il film compiuto e rilasciato nelle sale mondiali, così come non potrà ritirare il suo Oscar come miglior attore non protagonista. Il film sarà dedicato da parte di Nolan a lui e ad uno stuntman morto durante la produzione.

Il lavoro di Christopher Nolan rimarrà per sempre nella memoria di chi lo ha visto e negli annali sul come fare un film sui supereroi, mentre il villain di Heath resterà uno dei migliori, passando da attore mal pensato per un ruolo ad attore dalla performance perfetta. Il Joker, nei fumetti, nonostante tutto, vince sempre, continuando la lotta eterna con la sua controparte.

### **3.2 L'antieroisimo del Joker**

Questo sottocapitolo voglio dedicarlo ad un'analisi del Joker un po' più personale e che non salta immediatamente all'occhio. Innanzitutto partirei dalla definizione di antieroe, che la Treccani indica come «personaggio che, polemicamente o no, mostra qualità del tutto opposte a quelle considerate tipiche e tradizionali dell'eroe». Fin qui si può dire che effettivamente il Joker di Ledger lo si possa inquadrare come tale, eppure la nostra analisi non può fermarsi qui. Mentre l'eroe classico lo abbiamo con Batman, ovvero un eroe dalla moralità rigida e giustizia che lo identifica come tale, l'antieroe è visto come una persona che fa comunque del bene, una qualità innegabile, ma senza farsi scrupolo nell'uso di modalità dubbie moralmente ed eticamente, senza paura di mostrare il suo lato malvagio, se così potremmo dire<sup>77</sup>.

---

75 J. D. Jesser, J. Pourroy, (introd. M. Caine, pref. C. Nolan), *The Art and Making of The Dark Knight Trilogy*, New York, Harry N. Abrams, 2012, pagg. 45-46

76 *Ivi*, pag. 49

Perché si può dire, quindi, che il Joker sia un personaggio antieroistico, quando vediamo solo il caos e il male che genera? Prendiamo in esame la prima scena del film per esempio: il Clown svaligia una banca e se la svigna, eppure se analizziamo meglio la sequenza di avvenimenti capiamo che sta facendo un favore alla città, una sorta di lotta al crimine, in quando la banca era della mafia, così come tutti i soldi che sono stati presi. I suoi collaboratori sono morti, quindi i criminali comuni che ha assoldato non sono più in circolazione, togliendo dalle strade potenziali problemi. Inoltre alle persone dentro alla banca non fa nulla, non ne uccide e non spara a nessuna.

Nel corso del film abbiamo diversi esempi di come il Joker usa la sua astuzia per compiere crimini che alla fine colpiscono solo la malavita, o comunque in maggior parte. Ovviamente dobbiamo restare dell'idea che sia un villain, che commette atti atroci e combatte contro Batman per avere il controllo e la supremazia, ma per questo sottocapitolo vediamo sotto una luce diversa, andando cronologicamente a vedere come si comporta.

Dopo la rapina il comportamento del Joker manifesta la sua natura violenta, uccidendo un giudice che stava per processare il mafioso Maroni e avvelenando il commissario Loeb, ma non prima di aver impiccato un imitatore di Batman, pubblicando un video della sua tortura. Successivamente tenta di uccidere Dent, Rachel e il sindaco Garcia (i primi due sventati da Batman, il terzo da Gordon). Guardando la situazione così com'è si è pronti a condannare il Joker, mettendolo in una cella buttando via la chiave poi. Eppure se vediamo il lato più ampio possiamo considerare il fatto che lui stava cercando di entrare nelle grazie della mafia, uccidendo gli oppositori dei malavitosi con cui ha fatto un accordo. Inoltre non possiamo scartare l'idea che tutte le persone morte di spicco nel mondo della giustizia, comprendendo anche il sindaco, non siano completamente con le mani pulite. Ricordiamoci che sì, dopo la comparsa di Batman le cose sono andate a migliorarsi, grazie anche a Dent, eppure la criminalità organizzata

---

77 M. Ostinelli, *Chi è l'antieroe? Un viaggio nella storia della letteratura*, in «Il Libraio», 2 marzo 2024, visualizzato il 11/09/24, <https://www.illibraio.it/news/scrittura/antieroe-1449459/>



c'era ancora, i capi mafiosi sono sempre rimasti al coperto, al sicuro, a compiere i loro piani. Lo stesso si può dire dei poliziotti morti in difesa del convoglio che trasportava Dent o dei morti nella stazione di polizia quando il Joker evade con Chen Lau, imprenditore cinese che teneva soldi e conti della mafia. Ricordiamo che nel film Harvey stesso dichiara che, nel suo passato alla disciplina, aveva indagato sull'unità di Gordon e sui poliziotti, per corruzione e spaccio.

Una volta libero e aver ucciso l'unica persona di cui si poteva sapere l'innocenza, ovvero Rachel, il Joker agisce ancora una volta da forza irrefrenabile e caotica della giustizia, bruciano vivo Chen Lau assieme ai soldi della mafia e uccidendo il mafioso ceceno responsabile di aver portato il Joker dentro il loro affare. Anche qui si può notare come persone potenti come Lau e il ceceno, intoccabili e intonse, mai tenute a lungo in una cella per via del loro peso e ruolo di potere nella criminalità, sono inermi, impotenti, di fronte al Clown, che non esita un secondo nell'ucciderli nel peggior modo possibile (uno bruciato, l'altro dato in pasto ai propri cani).

Dopo che Coleman Reese, contabile delle Wayne Enterprises che ha scoperto l'identità di Batman, si palesa in televisione per rivelare l'alias di Bruce, il Joker lo minaccia, dicendo alla popolazione che se Reese non fosse morto entro 60 minuti avrebbe fatto esplodere un ospedale. In questo caso il Clown riesce ad essere un gran pianificatore, facendo notare la sua grande genialità per tre motivi: il primo è quello del lasciare deliberatamente che la popolazione insorga contro Reese, facendo notare come il suo discorso sull'essere «in anticipo sul percorso»<sup>78</sup> della follia di una persona. Il secondo è sulle tempistiche, perché sapeva benissimo che la polizia avrebbe pensato al Gotham General come primo obiettivo probabile e 60 minuti sono stati più che sufficienti per evacuarlo, facendovi notare il fatto che non ha ucciso nessuno di innocente, ma usando solo questa scusa per parlare sa solo con Dent. Il terzo motivo è proprio questa conversazione con Harvey, in cui lo convince a diventare Due Facce, perseguendo un'ideale di giustizia personale. Gli fa credere di come lui non abbia mai avuto piani, lui

---

78 *“Il Cavaliere Oscuro” (“The Dark Knight”), C. Nolan, 2008*

agiva e basta, senza troppi pensieri ed empatia per le altre persone. Tuttavia applica un metodo interessante, in quanto da ad Harvey una pistola e se la punta alla testa, facendogli credere di avere una scelta. Se Dent dovesse sparargli, anche solo per errore o, molto più probabilmente, per vendetta, lui ha il dito sul cane della pistola, così da rendergli impossibile tale azione (imm. pagina successiva). Lui non gli sta offrendo una scelta, non vuole offrirgliela appunto, vuole solo farlo diventare il suo «asso nella manica»<sup>79</sup>.



Il Joker, nella sera, con la popolazione che cerca di andarsene dalla città, minaccia di far esplodere due traghetti di evacuazione, uno pieno di civili l'altro pieno di detenuti a meno che uno non faccia esplodere l'altro entro mezzanotte. Questo piano, per far vedere a Batman e ai cittadini quanto sia stretto il confine tra una persona normale e una come lui, alla fine non va in porto e i due traghetti continuano la navigazione indisturbati, in quanto Batman riesce a catturare finalmente il Clown dopo una breve colluttazione e i passeggeri dei due mezzi non accettano di coprirsi le mani di sangue. È qui che entra in gioco Dent: il Joker non ha rischiato il tutto per tutto in una sfida con Batman, per questo ha “convertito” Harvey rendendolo un criminale e aizzandolo contro Gordon, polizia e Batman stesso. Dent infatti nel frattempo ha rintracciato i responsabili della morte di Rachel, uccidendo un poliziotto corrotto e Maroni, a capo della mafia, e

---

<sup>79</sup> *Ibidem.*

graziando una poliziotta dopo averlo aiutato a prendere in ostaggio la famiglia di Gordon. In questa occasione il piano del Joker era che tutti venissero a sapere che il *golden boy* di Gotham era diventato malvagio, perché non si aspettava che Batman lo uccidesse e si addossasse la colpa di tutte le morti. Avviene quindi un'azione benevola involontaria del Joker, che è l'iniziatore di una conseguenza non pianificata da parte sua ma che aiuta la città, in quanto Harvey diventa un martire e la città, per via del decreto Dent, vede tutta la corruzione e la malavita organizzata sciogliersi, lasciando solo criminali di poco conto.

Indirettamente il Joker attua una rivoluzione di Gotham, per quanto voluta o non voluta che sia, che la smuove a partire dalle sua fondamenta, liberando la città dai criminali e da ciò che era tossico, Batman incluso. Sì, perché Batman era, nonostante tutto, un processo di evoluzione dei criminali, che per adattarsi a lui hanno dovuto ricorrere a misure drastiche, accettando l'aiuto di un uomo che non comprendevano fino in fondo e che alla fine li ha traditi, come un cane rabbioso che guarda fuori dal finestrino pronto a scappare per mietere più vittime possibile.

Il film finisce con il Joker legato per un piede, penzolante da un grattacielo e accerchiato dalla SWAT venuto a prenderlo. Eppure nel suo monologo finale vediamo come la macchina da presa si capovolga fino a mostrare il Clown in maniera giusta, dritta. Questa non è la sconfitta del Joker, questo non è altro che l'inizio dell'ascesa del Principe del Crimine.



[...] la follia, come sai, è come la gravità: basta solo una piccola spinta!<sup>80</sup>

### 3.3 L'influenza nelle masse

Il film doveva terminare con un sentore di inizio per il personaggio di Heath Ledger, un'ascesa verso quello che sarebbe stato il nemico numero uno di Batman, così come lo è nei fumetti, come confermato anche da Aaron Eckhart, Harvey Dent/Due Facce sul grande schermo, in un'intervista<sup>81</sup>.

L'interpretazione, come già detto, rimarrà negli annali come una delle migliori mai fatte da Heath, migliori del Joker, migliori in tutto, vincendo Oscar, Golden Globe, BAFTA e molto altro ancora. Il suo andare oltre l'ombra di Jack Nicholson gli varrà la fama

---

80 *"Il Cavaliere Oscuro"* (*"The Dark Knight"*), C. Nolan, 2008

81 A. Eckhart, *Aaron Eckhart On Working With Heath Ledger In "The Dark Knight"*, L. King, Larry King Now, 15 maggio 2013, visualizzato 11/09/24, [https://www.youtube.com/watch?v=u6\\_2dmm4LnA](https://www.youtube.com/watch?v=u6_2dmm4LnA)

postuma che dura tutt'ora, nonostante la brillante interpretazione di Phoenix. Il DCEU prende in considerazione questa linea di generazione dei villain e dei personaggi, ben caratterizzati con una storia buia, gretta e difficile, ma senza riuscirci efficientemente. Il successo dell'idea lo si avrà con l'ultimo film *The Batman*, dove il connubio di realtà malata e personaggi "sporchi" si attuerà e richiamerà profondamente *Il Cavaliere Oscuro* di Nolan, togliendo quella patina di lusso su Gotham di quest'ultimo in favore di un'ambientazione più dark.

Per la prima volta, o comunque una delle prime sicuramente, si ha un'attrazione verso il cattivo della storia, più che il suo eroe. Se si chiede infatti del film a qualcuno, esso vi risponderà subito citando il Joker, magari con la tagline del film «why so serious?». Questo anche merito della campagna di marketing aggressiva da parte della Warner, con banconote raffigurante il Clown, video della rapina iniziale in onda dovunque si potesse o il Bat-segno nel cielo di Chicago e New York, con vari professionisti del settore che considerarono la campagna innovativa e di successo<sup>82</sup>.

Il Joker di Heath rappresenta un punto di svolta sull'attorialità come studio e metodo, arrivando ad influenzare altre persone del settore o addirittura aiutare altri giovani a intraprendere questa strada. Un esempio può essere Michael B. Jordan, villain di *Black Panther* (Ryan Coogler, 2018) che per il suo ruolo di Erik Killmonger, nemico di T'Challa (interpretato dal recente scomparso Chadwick Boseman) si è ispirato fortemente a Heath, dicendo in un'intervista che «vedi performance come attore, come fan – vedi alla performance di Heath Ledger, per esempio, in *Il Cavaliere Oscuro*, ed è tipo. "Wow". Voglio provare a raggiungere qualcosa di simile»<sup>83</sup>. Timothée Chalamet invece vide il Clown quando era ancora relativamente giovane e da quel momento ebbe

---

82 J. D. Jesser, J. Pourroy, (introd. M. Caine, pref. C. Nolan), *The Art and Making of The Dark Knight Trilogy*, New York, Harry N. Abrams, 2012, pag. 296

83 A. Dumaraog, *Black Panther Villain Killmonger Influenced By Heath Ledger's Joker*, in «Screen Rant», 29 dicembre 2017, visualizzato il 22/09/24, <https://screenrant.com/black-panther-villain-heath-ledger-joker/>, traduzione dell'autore

l'idea di recitare seriamente e di sviscerare quell'interpretazione per prenderne più spunti possibili.

Quando avevo 12 anni, dopo aver assistito a uno degli spettacoli [di balletto] di mia sorella Pauline, ho chiesto a mia madre e a mia nonna di vedere "Il cavaliere oscuro" di Christopher Nolan con me", ha detto Chalamet. "Siamo andati all'AMC Empire 25 a Times Square per una proiezione alle 19:30. Ho lasciato quel teatro come un uomo cambiato, e dico sul serio. La performance di Heath Ledger in quel film è stata viscerale e virale per me, e ora avevo la passione per la recitazione."<sup>84</sup>

Come anticipato anche precedentemente nella tesi gli impatti del film e, soprattutto, del Joker di Ledger non sono positivi in maniera assoluta, così come in tutte le cose non esiste solo bianco o nero. Il 20 luglio 2012 ci fu una proiezione notturna de *Il Cavaliere Oscuro – Il Ritorno* al Century 16 di Aurora, Colorado. Un uomo, identificato poi come James Eagan Holmes, entrò nel teatro indossando una maschera a gas e i capelli tinti di rosso e aprì il fuoco sugli spettatori, uccidendo 12 persone e ferendone circa 70. Il commissario della polizia di New York, in una conferenza a Manhattan, disse di come Holmes, una volta catturato, si identificò come il Joker. La società di quel tempo e il film della trilogia appena uscito nelle sale ebbero un duro colpo, con crescente sgomento di tutti che negli anni non si attenuò.

---

84 W. Earl, *Timothée Chalamet Reveals How Heath Ledger's 'Dark Knight' Performance Inspired Him To Act*, in «IndieWire», 7 gennaio 2018, visualizzato il 22/09/24, <https://www.indiewire.com/features/general/timothee-chalamet-heath-ledger-the-dark-knight-1201914412/>, traduzione dell'autore

La storia continua ad essere tuttora narrata così, tanto che molti, come detto precedentemente, si dissero preoccupati dal film di Todd Phillips, che uscì 7 anni dopo quella tragedia, in quanto mostrava il Joker di Phoenix aprire il fuoco in una metro, aumentando le paure generali di emulazioni da parte di altri fanatici come Holmes. Varie inchieste, tra cui quella da cui sto traendo la maggior parte delle informazioni, hanno sfatato questo “mito”, facendo notare come l’attentatore abbia preso l’idea di definirsi il Joker da alcuni compagni di cella che lo chiamarono con tale nome, dichiarando addirittura di non sapere nemmeno chi fosse il Clown e di come si fosse tinto i capelli solo perché anche un altro suo amico lo aveva fatto.

L’interrogatorio fatto a Holmes dove confessò il tutto fu eseguito dallo psichiatra William Reid, che concluse la sua indagine confermando il fatto che Holmes non era in una grande condizione mentale. George Brauchler, procuratore distrettuale di Colorado, si batte tutt’oggi per impedire che l’immagine del Joker, e per estensione quella di Heath Ledger, sia macchiata da una falsità e da una correlazione che non è la realtà dei fatti. Brauchler, tuttavia, conferma la lecita paura di un emulatore di Holmes «che abbiano i fatti giusti o sbagliati. [...] La percezione è la realtà. Non importa se l’ha davvero fatto a causa del Joker quando tu e io sappiamo che non l’ha fatto, è come le persone lo percepiscono»<sup>85</sup>.

Il rumor persiste e perciò, anche se non reale, deve essere analizzato e messo agli atti, tuttavia ci fa notare come la credenza di un male ci pregiudica dal vedere anche solo il più piccolo barlume di luce in esso, uno yin yang dove il primo non ha niente del secondo e dove i preconcetti definiscono l’umano.

---

85 Y. Desta, The Joker Didn’t Inspire the Aurora Shooter, but the Rumor Won’t Go Away, in «Vanity Fair», 2 ottobre 2019, visualizzato il 22/09/24, <https://www.vanityfair.com/hollywood/2019/10/joker-aurora-shooting-rumor>, traduzione dell’autore

## CONCLUSIONI

«...So we can learn to pick ourselves up.»<sup>86</sup>

Abbiamo visto come Christopher Nolan sia partito, dalle origini nella sua casa in Inghilterra fino ad oggi, ben radicato ad Hollywood e simbolo di regia costruita per emozionare, per far pensare lo spettatore all'uscita dalla sala e smuovere un qualcosa dentro di lui. Inoltre abbiamo parlato del suo stile di fare film e della costruzione dettagliata che dà ai suoi personaggi, con qualche piccola sbavatura magari, ma sempre attento alla fruizione della storia.

Abbiamo studiato il Joker, dalla sua storia editoriale fino alla storia oscura e mai certa del personaggio, imprevedibile e caotico, eppure sempre con un piano in mente, capace di sconvolgere sia il mondo dentro il fumetto sia il mondo reale. Un particolare focus lo dovevamo ai film in cui è stato trasposto, da un embrionale Ceasar Romero truccato di bianco con i baffi ben visibili sotto lo strato pallido ad un Joaquin Phoenix magro e malsano. L'impatto sulla società e sul modo di pensare della cultura, soggetto portato avanti soprattutto nel capitolo dopo.

*Il Cavaliere Oscuro*, con un'analisi dettagliata del film visto da un quadro generale ma soprattutto dell'analisi di come il Joker di Heath Ledger sia sì pericoloso e un pazzo omicida, ma di come tutte le cose che abbia fatto si siano rivelate di aiuto a Gotham e alla città intera. La notte è sempre più buia prima dell'alba e questo film ce lo ha dimostrato dall'inizio alla fine, come visto. Il Joker è, come detto anche nel film stesso, un cane rabbioso, che insegue le macchine e che non sa che farci una volta prese. Lui agisce senza cognizione di causa, cerca di creare solo il più disorganizzazione possibile nei suoi nemici. Jeff Preston e Lindsey Rath-Paillé si esprimono nel loro articolo, nel

---

86 “*Il Cavaliere Oscuro*” (“*The Dark Knight*”), C. Nolan, 2008



capitolo 3.2 più precisamente, in come il Joker sia sempre, o quasi, associato ad una creatura, un animale, a qualcosa di inumano<sup>87</sup>. È facile avere paura di ciò che non si conosce e infatti del Joker non sappiamo quasi nulla, eppure possiamo notare che l'interpretazione dello stesso sia un qualcosa che andrà avanti negli anni, dando sempre rispettabilità all'opera, "riguardabilità" e soprattutto fama all'attore antagonista.

Mi rendo conto che la mia tesi può sembrare una forzatura a tratti, eppure se solo vi ho messo una pulce nell'orecchio sono sicuro che la prossima visione del film vi apparirà completamente diversa, o quanto basta per mettervi il dubbio. I film di Nolan non sono quasi mai semplici e comprensibili alla prima visione, quindi nessuno ci vieta di immaginare un po' con la nostra testa e di pensare "e se non fosse cos' come ci viene mostrato?" In questo senso del termine quindi, possiamo dire che il Joker non è il criminale che Gotham merita, ma ciò di cui ha bisogno.

---

87 J. Preston, L. Rath-Paillé, *How He Got His Scars: Exploring Madness and Mental Health in Filmic Representations of the Joker*, Societies, Basel, 2023

## Bibliografia

- A. Dumaraog, *Black Panther Villain Killmonger Influenced By Heath Ledger's Joker*, in «Screen Rant», 29 dicembre 2017, visualizzato il 22/09/24, <https://screenrant.com/black-panther-villain-heath-ledger-joker/>
- A. Naz, *The Psychology of Characters in Nolan's Universe: A Study in Depth and Complexity*”, in «Medium», 24 gennaio 2024, visualizzato 06/08/24, <https://medium.com/@arsoonaz035/the-psychology-of-characters-in-nolans-universe-a-study-in-depth-and-complexity-d3b143d38e9e>
- B. Ebiri, *Why Christopher Nolan Fell in Love With Bulky, Expensive, Way-Too-Loud Film*, in «Vulture», 21 febbraio 2024, visualizzato 30/07/2024, <https://www.vulture.com/article/why-christopher-nolan-cant-stop-using-imax-film.html>
- C. Hooton, *A look inside Heath Ledger's sinister 'Joker journal' for The Dark Knight*, in «Independent», 10 agosto 2015, visualizzato 10/09/24, <https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/films/news/a-look-inside-heath-ledger-s-sinister-joker-journal-10448048.html>
- C. Nolan, *The Dark Knight Trilogy: The Complete Screenplays*, New York, Opus Books, 2012
- D. Calvisi, W. R. Rich, *Story Maps: The Films of Christopher Nolan*, [s.l.], Act Four Screenplays & Screenplay How To, 2013
- D. Hernando, (pref. D. O'Neil), *Why Do We Fall?: Examining Christopher Nolan's The Dark Knight Trilogy*, Illinois, Sequart Organization, 2022
- D. Mooney, *Christopher Nolan: A Critical Study of the Films*, Jefferson, Carolina del Nord, McFarland & Company, 2018
- M. Manning, D. Wallace, (introd. M. Hamill), *The Joker: a visual history of the Clown Prince of Crime*, [s.l.], Universe, 2011
- M. Ostinelli, *Chi è l'antieroe? Un viaggio nella storia della letteratura*, in «Il Libraio», 2 marzo 2024, visualizzato il 11/09/24, <https://www.illibraio.it/news/scrittura/antieroe-1449459/>

- E. Dockterman, *The Joker Has Always Been a Controversial Character. This Time, It's Different*, in «Time», 8 ottobre 2019, visualizzato il 12/08/2024, <https://time.com/5694280/joker-movies-history-origin-story/>
- H. Jenkins, *Convergence culture: where old and new media collide*, New York, New York University Press, 2006
- I. Nathan, *Christopher Nolan: The Iconic Filmmaker and His Work*, Londra, White Lion Publishing, 2022
- J. D. Jesser, J. Pourroy, (introd. M. Caine, pref. C. Nolan), *The Art and Making of The Dark Knight Trilogy*, New York, Harry N. Abrams, 2012
- J. Preston, L. Rath-Paillé, *How He Got His Scars: Exploring Madness and Mental Health in Filmic Representations of the Joker*, Societies, Basel, 2023
- L. Ceccotti, *Joker fa tremare l'America: isteria di massa o paura reale?*, in «Everyeye», 26 settembre 2019, visualizzato il 2/09/24, <https://cinema.everyeye.it/articoli/speciale-joker-tremare-america-isteria-massa-paura-reale-45473.html>
- M. Triolo, *Christopher Nolan, genio e trascuratezza*, in «Circolo del Cinema», 3 gennaio 2024, visualizzato il 07/08/2024, <https://www.circolodelcinema.it/dossier/christopher-nolan-genio-e-trascuratezza/>
- P. Brambilla, *Franchise mediali. Industrie, narrazioni, pubblici*, Bologna, Pàtron, 2023
- R. B. H. Goh, *Christopher Nolan: Filmmaker and Philosopher*, Londra, Bloomsbury Academic, 2021
- R. M. Peaslee, R. G. Weiner, *The Joker: A Serious Study of the Clown Prince of Crime*, Mississippi (USA), Univ. Press of Mississippi, 2015
- S. Dhruv, *Christopher Nolan had planted 500 acres of corn for Interstellar; here's how he profited from it*, in «GQ India», 1 agosto 2023, visualizzato il 30/07/2024, <https://www.gqindia.com/content/christopher-nolan-had-planted-500-acres-of-corn-for-interstellar-heres-how-he-profited-from-it>
- S. T. Collins, *The complete history of the Joker*, in «Rolling Stone», <https://www.rollingstone.com/tv-movies/tv-movie-features/complete-history-of-the-joker-889033/>, 2019

S. Thapa, *The Science Of Interstellar: How Accurate Is Christopher Nolan's Movie?*, in «Screen Rant», 4 ottobre 2023, visualizzato il 30/07/2024, <https://screenrant.com/the-science-of-interstellar-explained-accuracy/>

T. Shone, *The Nolan Variations: The Movies, Mysteries, and Marvels of Christopher Nolan*, Knopf, 2020

W. Earl, *Timothée Chalamet Reveals How Heath Ledger's 'Dark Knight' Performance Inspired Him To Act*, in «IndieWire», 7 gennaio 2018, visualizzato il 22/09/24, <https://www.indiewire.com/features/general/timothee-chalamet-heath-ledger-the-dark-knight-1201914412/>

## **Interviste**

A. Eckhart, *Aaron Eckhart On Working With Heath Ledger In "The Dark Knight"*, L. King, Larry King Now, 15 maggio 2013, visualizzato 11/09/24, [https://www.youtube.com/watch?v=u6\\_2dmm4LnA](https://www.youtube.com/watch?v=u6_2dmm4LnA)

C. Nolan, *60 Seconds Interview*, B. Sloan, in «Metro.co.uk», 30 luglio 2003, [https://web.archive.org/web/20071224003436/http://www.metro.co.uk:80/fame/interviews/article.html?in\\_article\\_id=39&in\\_page\\_id=11](https://web.archive.org/web/20071224003436/http://www.metro.co.uk:80/fame/interviews/article.html?in_article_id=39&in_page_id=11)

C. Nolan (& altri), *Batman | Behind The Scenes of The Dark Knight Trilogy*, J. Goldberg (Ex. Prod.) & J. Hillhouse (Prod.), Warner Bros. Entertainment, 15 settembre

2020, visualizzato 10/09/24, <https://www.youtube.com/watch?v=oMkmjg-qZRk&t=1082s>

C. Nolan, *Interview: Christopher Nolan*, S. Holleran, in «Scott Holleran», 2008, visualizzato 10/09/24, <https://web.archive.org/web/20081120203424/http://www.scottholleran.com/interviews/christopher-nolan.htm>

C. Murphy, *Cillian Murphy's first reaction to "Oppenheimer" script*, [s. n.], in «60 Minutes», 19 febbraio 2024, visualizzato in data 29/07/2024, <https://www.youtube.com/watch?v=ChRCmTPExqM&t=17s>

C. Murphy, *Cillian Murphy, 'Oppenheimer' contra 'Barbie': "Ni héroes ni villanos; me interesan las sombras"*, R. Rodríguez, in «La Vanguardia», La Vanguardia Ediciones, 9 luglio 2023, visualizzato il 27/07/2024 <https://web.archive.org/web/20230710132911/https://www.lavanguardia.com/magazine/protagonistas/20230709/9091303/cillian-murphy-actor-irlandes-oppenheimer-peaky-blinders.html>

F. Ford Coppola, *Francis Ford Coppola Calls "Barbenheimer" a "Victory for Cinema"*, S. Romanchick, su «Collider», 30 luglio 2023, visualizzato il 27/07/2024, <https://collider.com/barbenheimer-francis-ford-coppola-comments/>

H. Ledger, *World Exclusive: The Joker Speaks*, O. Richards, in «Empire», 28 novembre 2007, visualizzato 10/09/24, <https://www.empireonline.com/movies/news/world-exclusive-joker-speaks/>

M. Caine, *Michael Caine explains the ending of Inception at Film4 Summer Screen*, in «Film4», 17 agosto 2018, visualizzato 06/08/2024, [https://youtu.be/Ms56yWZak9w?si=6\\_hfbvqSb8t-QKOc](https://youtu.be/Ms56yWZak9w?si=6_hfbvqSb8t-QKOc)

## Filmografia

Batman (1989)

*Regia:* Tim Burton; *soggetto e sceneggiatura:* Sam Hamm (basato sui personaggi di Batman creati da Bob Kane e pubblicati da DC Comics), Warren Skaaren; *fotografia:* Roger Pratt; *scenografie:* Anton Furts, Leslie Tomkins, Peter Young; *costumi:* Bob Ringwood; *montaggio:* Ray Lovejoy; *musiche:* Danny Elfman; *interpreti:* Jack Nicholson (Jack Napier/Joker), Micheal Keaton (Bruce Wayne/Batman), Kim Basinger (Vicky Vale), Robert Wuhl (Alexander Knox), Pat Hingle (James Gordon), Billy Dee Williams (Harvey Dent), Michael Gough (Alfred Pennyworth), Jack Palance (Carl Grissom); *produttore esecutivo:* Benjamin Melniker, Michael E. Uslan; *produttore:* Jon Peters, Peter Guber; *casa di produzione:* Warner Bros. Pictures, Guber-Peters Company; *distribuzione:* Warner Bros. Pictures; *origine:* Stati Uniti d'America; *durata:* 126'.

*Premi:* Premio Oscar 1990 per Migliore scenografia, BRIT Award 1990 per Migliore colonna sonora, People's Choice Award 1990 per Film preferito e Film drammatico preferito.

## Batman Begins (2005)

*Regia:* Christopher Nolan; *soggetto e sceneggiatura:* Christopher Nolan, David S. Goyer (basato sul personaggio dei fumetti creato da Bob Kane e Bill Finger) ; *fotografia:* Wally Pfister; *scenografie:* Nathan Crowley, Simon Lamont, Paki Smith, Simon Wakefield; *costumi:* Lindy Hemming; *montaggio:* Lee Smith; *musiche:* Hans Zimmer, James Newton Howard; *interpreti:* Christian Bale (Bruce Wayne/Batman), Michael Caine (Alfred Pennyworth), Liam Neeson (Henri Ducard/Ra's al Ghul), Katie Holmes (Rachel Dawes), Gary Oldman (James Gordon), Morgan Freeman (Lucius Fox), Cillian Murphy (Dott. Jonathan Crane/Spaventapasseri), Tom Wilkinson (Carminc Falcone), Rutger Hauer (William Earle), Ken Watanabe (falso Ra's al Ghul), Mark Boone Junior (Flass), Linus Roache (Thomas Wayne); *produttore esecutivo:* Benjamin Melniker, Michael E. Uslan; *produttore:* Emma Thomas, Charles Roven, Larry J. Franco; *casa di produzione:* Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures, DC Comics, Syncopy; *distribuzione:* Warner Bros. Pictures; *origine:* Regno Unito, Stati Uniti d'America; *durata:* 140'.

*Premi:* Saturn Awards 2006 per Miglior film fantasy, Miglior attore e Miglior sceneggiatura, inserito nei 10 Migliori film dell'anno 2006 dall'African-American Film Critics Association, MTV Movie Award 2006 per Miglior eroe.

Il cavaliere oscuro (*The Dark Knight*, 2008)

*Regia:* Christopher Nolan; *soggetto e sceneggiatura:* Christopher Nolan, David S. Goyer (basato sul personaggio dei fumetti creato da Bob Kane e Bill Finger), Jonathan Nolan; *fotografia:* Wally Pfister; *scenografie:* Nathan Crowley, Simon Lamont, Kevin Kavanaugh, Peter Lando; *costumi:* Lindy Hemming; *montaggio:* Lee Smith; *musiche:* Hans Zimmer, James Newton Howard; *interpreti:* Christian Bale (Bruce Wayne/Batman), Michael Caine (Alfred Pennyworth), Heath Ledger (Joker), Morgan Freeman (Lucius Fox), Maggie Gyllenhaal (Rachel Dawes), Gary Oldman (James Gordon), Aaron Eckhart (Harvey Dent/Due Facce), Nestor Carbonell (Sindaco Anthony Garcia), Chin Han (Chen Lau), Eric Roberts (Salvatore Maroni), Ritvhie Coster (Ceceno), Anthony Michael Hall (Mike Engel), Joshua Harto (Coleman Reese), Melinda McGraw (Barbara Gordon), Nathan Gamble (James Gordon Jr.), Michael Jai White (Gambol), Beatrice Rosen (Natascha Patrenko), David Dastmalchian (Thomas Schiff), Cillian Murphy (Dott. Jonathan Crane/Spaventapasseri); *produttore esecutivo:* Benjamin Melniker, Michael E. Uslan, Kevin De La Noy, Thomas Tull; *produttore:* Christopher Nolan, Emma Thomas, Charles Roven; *casa di produzione:* Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures, DC Entertainment, Syncopy Films; *distribuzione:* Warner Bros. Pictures; *origine:* Regno Unito, Stati Uniti d'America; *durata:* 152'.

*Premi:* Premi Oscar 2009 per Miglior attore non protagonista e Miglior montaggio sonoro, Golden Globe 2009 per Miglior attore non protagonista, Premio BAFTA 2009 per Miglior attore non protagonista, Saturn Awards 2009 per Miglior film d'azione/di avventura e Miglior attore non protagonista.



Il cavaliere oscuro – Il ritorno (*The Dark Knight Rises*, 2012)

*Regia:* Christopher Nolan; *soggetto e sceneggiatura:* Christopher Nolan, David S. Goyer (basato sul personaggio dei fumetti creato da Bob Kane e Bill Finger), Jonathan Nolan; *fotografia:* Wally Pfister; *scenografie:* Nathan Crowley, Paki Smith, Kevin Kavanaugh, Naaman Marshall; *costumi:* Lindy Hemming; *montaggio:* Lee Smith; *musiche:* Hans Zimmer; *interpreti:* Christian Bale (Bruce Wayne/Batman), Michael Caine (Alfred Pennyworth), Gary Oldman (James Gordon), Morgan Freeman (Lucius Fox), Anne Hathaway (Selina Kyle/Catwoman), Tom Hardy (Bane), Marion Cotillard (Miranda Tate/Talia al Ghul), Joseph Gordon-Levitt (Robin John Blake), Matthew Modine (Peter Foley), Ben Mendelsohn (John Daggett), Burn Gorman (Philip Stryver), Alon Abutbul (Dott. Leonid Pavel), Juno Temple (Jen), Daniel Sunjata (Cap. Jones), Chris Ellis (Padre Reilly), Tom Conti (detenuto), Brett Cullen (deputato), Aiden Gillen (agente della CIA), Nestor Carbonell (Sindaco Anthony Garcia), Cillian Murphy (Dott. Jonathan Crane/Spaventapasseri); *produttore esecutivo:* Benjamin Melniker, Michael E. Uslan, Kevin De La Noy, Thomas Tull; *produttore:* Christopher Nolan, Emma Thomas, Charles Roven; *casa di produzione:* Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures, DC Entertainment, Syncopy Films; *distribuzione:* Warner Bros. Pictures; *origine:* Regno Unito, Stati Uniti d'America; *durata:* 164'.

*Premi:* Film dell'anno 2013 per American Film Institute Awards, BMI Film & TV Award 2013 per miglior colonna sonora, Hollywood Film Festival 2013 per Miglior fotografia.

## Joker (2019)

*Regia:* Todd Phillips; *soggetto e sceneggiatura:* Bob Kane, Bill Finger, Jerry Robinson, Todd Phillips, Scott Silver; *fotografia:* Lawrence Sher; *scenografie:* Mark Friedberg, Laura Ballinger, Kris Moran; *costumi:* Mark Bridges; *montaggio:* Jeff Groth; *musiche:* Hildur Guðnadóttir; *interpreti:* Joaquin Phoenix (Arthur Fleck/Joker), Robert De Niro (Murray Franklin), Zazie Beetz (Sophie Dumond), Frances Conroy (Penny Fleck), Brett Cullen (Thomas Wayne), Glenn Fleshler (Randall), Bill Camp (ispettore Garrity), Shea Whigham (Gene Ufland), Douglas Hodge (Alfred Pennyworth), Leigh Gill (Gary), Josh Pais (Hoyt Vaughn), Brian Tyree Henry (Carl), Dante Pereira-Olson (Bruce Wayne); *produttore esecutivo:* Michael E. Uslan, Walter Hamada, Aaron L. Gilbert, Joseph Garner, Richard Baratta, Bruce Berman; *produttore:* Bradley Cooper, Todd Phillips, Emma Tilinger Koskoff; *casa di produzione:* Warner Bros. Pictures, Village Roadshow Pictures, Joint Effort, Bron Studios, DC Films; *distribuzione:* Warner Bros. Pictures; *origine:* Stati Uniti d'America; *durata:* 121'.

*Premi:* Premi Oscar 2020 per Miglior attore e Migliore colonna sonora, Golden Globe 2020 per Miglior attore in un film drammatico e Migliore colonna sonora originale in un film, Premi BAFTA 2020 per Miglior attore protagonista e Migliore colonna sonora.

## RINGRAZIAMENTI

Mi viene spontaneo e doveroso ringraziare tutte le persone che mi sono state di supporto durante questi anni di università, che mi hanno aiutato in un modo o nell'altro nel perseguire questa mia scelta e questa mia passione.

In primis, un ringraziamento al mio relatore Emiliano Rossi, il quale mi ha dato spazio e materiali necessari a portare a compimento questa opera, dandomi consigli lungo il percorso e credendo nelle mie capacità.

Il secondo ringraziamento, il più sentito, va ai miei genitori, Antonella e Silvano, i quali hanno fatto sacrifici e sono stati pazienti con me, e a mio fratello Gioele, il mio punto di riferimento e persona alla quale guardo con ammirazione, che, insieme a mamma e papà, mi ha sempre sostenuto e ha sempre creduto che potessi diventare una persona migliore.

Un grande grazie va a Silvia, che mi è stata vicina nei momenti no e mi ha spinto a dare di più in ogni occasione, spronandomi ad allungare la mano per raggiungere i miei obiettivi.

Un ringraziamento va ai compagni e compagne di università, che vorrei citare uno/a ad uno/a, ma non penso di avere tutto lo spazio necessario. Non ci vediamo molto a causa della distanza ma vi porterò sempre nel cuore. Sono convinto che ognuno/a di voi riuscirà a realizzare i propri sogni.

Altro ringraziamento va alla compagnia delle serate in centro a Cittadella: Maria, la migliore amica di sempre, Thomas, il miglior amico, Davide, Edo e Valle. Senza le vostre serate a discutere di cose impensabili e dilemmi esistenziali e morali la vita avrebbe un sapore decisamente più amaro e peserebbe di più.

Altro ringraziamento va alle persone che non vedo molto ma che comunque mi hanno saputo sostenere in questo lungo periodo, come i Filibustieri e Genze. Anche se pensate il contrario sappiate che per voi ci sarà sempre un posto nella mia vita.

Ultimo ringraziamento va a me. Non sono stato coraggioso, non sono stato insensibile e mentirei se vi dicessi che non ho mai avuto dubbi, ripensamenti, tristezza o rammarichi. Non posso nemmeno dirvi che se ce l'ho fatta io ce la fanno tutti. Vi auguro solo che nella vita abbiate persone speciali come ce le ho avute io, così che tutto andrà sempre per il meglio e avrete la spinta per superare qualsiasi ostacolo.